

il Portico

POSTE ITALIANE SPA
Spedizione
in abb.to postale 70%
Roma
AUT MP-AT/C/CA/

ANNO XII N.41

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2015

€ 1.00

L'evento

2

In un convegno le problematiche sugli abusi a minori

Esperti a confronto su un tema delicato per il quale è stato aperto un centro in città



I giovani

3

Il meeting degli animatori d'oratorio

Grande partecipazione dei ragazzi arrivati in Seminario provenienti da tutta la diocesi



Diocesi

4

È scomparso monsignor Salvatore Scalas

A 72 anni si è spento il parroco fondatore della comunità cristiana di Su Planu



Diocesi

5

I 450 anni di San Salvatore da Horta in città

Nella chiesa di santa Rosalia è previsto un anno di appuntamenti dedicati al piccolo frate



A Cagliari. Un convegno di studi sui minori vittime di abusi sessuali.

Prevenzione e aiuto alle vittime



Territori

7

Nella parrocchia di san Sperate giunti i Redentoristi

Personaggi

11

Quartucciu ricorda ancora il vescovo Piras

Regione

12

Dal Giappone una delegazione per padre Pittau

Formazione

14

Cammino di fede: il ruolo decisivo dei padrini

«Le parole non riescono a esprimere appieno il mio dolore per l'abuso che avete sofferto. Siete figli preziosi di Dio e dovrete aspettarvi sempre la nostra protezione, la nostra cura e il nostro amore. Sono profondamente dispiaciuto per il fatto che la vostra innocenza sia stata violata da coloro di cui vi fidavate».

Francesco, Seminario di Philadelphia (USA)
27 settembre 2015

Informarsi per evitare il ripetersi degli episodi

DI MICHELE FADDA

«**M**i sento chiamato a farmi carico di tutto il male che alcuni sacerdoti - abbastanza in numero, ma non in proporzione alla totalità - hanno commesso e a chiedere perdono per il danno che hanno compiuto, per gli abusi sessuali sui bambini». In questo modo si esprime papa Francesco in uno dei suoi numerosi interventi sul tema della pedofilia e degli abusi sessuali su minori commessi da esponenti del clero. Certamente il tragico fenomeno degli abusi sessuali è una realtà che interessa trasversalmente diversi ambiti della società contemporanea: anche la Chiesa, istituzione diffusa su scala mondiale, ne ha subito i contraccolpi, ma ha risposto autorevolmente e responsabilmente, riconoscendone la gravità e l'importanza sia nella società civile che al proprio interno. In questa cornice, la diocesi di Cagliari, in collaborazione con le Missionarie somasche, ha promosso, nell'ambito del progetto del Centro diocesano di ascolto e supporto per i minori vittime di abusi sessuali, una giornata di studi intitolata «Abusi sessuali su minori. Informarsi e prevenire», che si è celebrata sabato scorso nell'aula magna del Seminario. L'evento è stato curato unitamente al team del Centro per la protezione dei minori della Pontificia università gregoriana, che costituisce, insieme alla Pontificia commissione per la Tutela dei minori, un'istituzione chiave di cui la Chiesa universale si è dotata per supportare la propria azione contro gli abusi sessuali sui minori.

I recenti fatti di cronaca sul tema degli abusi, che hanno interessato la nostra diocesi, hanno costituito e costituiscono un momento di sofferenza per la comunità cristiana ma anche l'occasione per una presa di coscienza responsabile e un impegno concreto che si inseriscono nel processo avviato a livello mondiale dalla Chiesa a seguito dell'impulso fornito dagli interventi dei papi Benedetto XVI e Francesco, i quali hanno più volte indicato l'impegno della Chiesa su tre direttrici fondamentali: riconoscere la realtà degli abusi sessuali e chiederne perdono avviando un cammino di conversione e di purificazione; combattere fermamente e risolvere il dramma degli abusi sessuali; lavorare incessantemente e seriamente per prevenire il fenomeno, nel presente e nel futuro. La Chiesa di Cagliari, impegnata per il prossimo triennio in un progetto pastorale che pone al centro i giovani «Speranza per il futuro», ha dunque, da un lato, avviato con il Centro di ascolto, un progetto concreto di accoglienza e supporto delle vittime manifestando la propria cura e attenzione per i più deboli, dall'altra ha promosso un momento di studio qualificato sul tema. Sono in programma la realizzazione di ulteriori iniziative di sensibilizzazione e di approfondimento, nonché la promozione di programmi di prevenzione, al fine di garantire la sicurezza dei propri ambienti dedicati ai bambini, ai ragazzi e ai giovani.

RETTORE DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Sabato 14, in occasione della 65ma Giornata nazionale del ringraziamento, nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari seminario di studio dal tema "Il suolo, bene comune". Sempre sabato ma nel pomeriggio la comunità diocesana è invitata a prendere parte al pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Bonaria.
Domenica 15 Celebrazione eucaristica nella chiesa di san Pantaleo a Dolianova, presieduta da monsignor Arrigo Miglio.

Prevenire e informarsi due verbi essenziali

Nella giornata di studi organizzata Centro di ascolto sugli abusi l'attenzione alle vittime

Sabato scorso, presso l'Aula Magna del Seminario, si è tenuta una Giornata di Studi sul tema «Abusi sessuali su minori. Informarsi e prevenire». L'evento, rivolto a presbiteri e operatori pastorali e sociali degli uffici diocesani, scuole e associazioni, è stato organizzato dalla diocesi di Cagliari e dalle Missionarie somasche nell'ambito del progetto di supporto del Centro di «Ascolto e Intervento per i minori vittime di abuso sessuale», e ha ospitato anche la presenza di diverse delegazioni delle altre diocesi sarde.

L'appuntamento è stato organizzato dai coordinatori del Centro, don Michele Fadda e suor Silvia Carboni, in collaborazione con il team del «Centre for child protection» della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Il Ccp è un'istituzione accademica che si occupa di formazione, ricerca scientifica e promozione della protezione dei minori: lavora per un mondo in cui i minori e le persone vulnerabili siano più protette, sia nella Chiesa che nella

società in generale. Punta a promuovere misure di prevenzione contro l'abuso sessuale e altri tipi di violenza. Hanno partecipato all'evento due figure chiave del Ccp: il gesuita Hans Zollner e la dottoressa Katharina Fuchs.

La giornata di studi si è articolata intorno a tre interventi dei due relatori. Dopo i saluti del vescovo, Arrigo Miglio, che ha sottolineato l'importanza della manifestazione, in riferimento all'attenzione specifica del progetto pastorale diocesano, rivolto per il prossimo triennio ai giovani, don Michele Fadda ha presentato il tema di studio.

«In particolare - ha affermato don Fadda - i due verbi del sottotitolo, Informarsi e prevenire, indicano le motivazioni sottostanti all'ideazione del convegno: informarsi inteso come incipit di un processo culturale e morale di sensibilizzazione delle coscienze; prevenire, come fattore di protezione più significativo da rinforzare».

In seguito il professor Zollner ha sviluppato la tematica Chiesa e pedofilia, una ferita ancora aperta.

Il padre gesuita, psicoterapeuta, è membro della Pontificia commissione per la Tutela dei minori ed è direttore del Ccp. Nel suo articolato intervento ha



descritto, tra l'altro, con esempi concreti, la sofferenza e le conseguenze dei traumi legati agli abusi e ha indicato come strada maestra la pratica dell'accoglienza e dell'ascolto empatico delle vittime. Inoltre ha fornito un excursus storico sulle misure adottate dalla Chiesa per contrastare questo fenomeno e ha ricordato il leitmotiv di papa Benedetto XVI: «victims first!». Cioè attenzione e cura prima di tutto verso le vittime.

La dottoressa Fuchs, psicologa clinica e ricercatrice del Ccp, ha poi articolato il suo intervento in due fasi, offrendo in un primo tempo una chiarificazione tecnica di termini, definizioni e concetti, per poi, nel pomeriggio, concludere il suo contributo con la relazione centrale su Indicatori di rischio e la prevenzione. L'uditorio ha partecipato con at-

tenzione, ponendo numerose domande e interagendo attraverso l'apporto di esperienze personali.

Nel pomeriggio inoltre è stato presentato, a cura della coordinatrice suor Silvia Carboni, della dottoressa Elisabetta Boeddu, psicoterapeuta, e della dottoressa Debora Pinna, criminologa, il Centro di ascolto e intervento. Le relatrici hanno esposto la tipologia di servizi che viene offerta da un pool indipendente di esperti nel settore: primo ascolto, consulenza e orientamento, supporto psicologico e terapeutico. Si tratta di un servizio - hanno sottolineato i coordinatori - per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali, ai fini di garantire la diffusione di una cultura nuova sull'idea della cura e protezione dei minori, lontana da qualsiasi logica di omertà o strategia di insabbiamento.

I. P.

Per Hans Zollner, Centro Minori Gregoriana Problema a livello globale

La prima relazione della Giornata di studi «Abusi sessuali su minori. Informarsi e prevenire», dal titolo «Chiesa e pedofilia, una ferita ancora aperta», è stata tenuta dal gesuita Hans Zollner, direttore del Centro protezione minori dell'università Gregoriana.

Il relatore ha indicato come il fenomeno degli abusi sessuali contro i minori sia un grave problema a livello globale e ne ha sottolineato la presenza anche in ambito ecclesiale: onde evitare di parlare in astratto della grave problematica affrontata, attraverso il racconto di fatti realmente accaduti, ha sottolineato la portata dei traumi psicologici, fisici e sociali che queste gravi vicende procurano alle vittime. Inoltre ha ricordato come lo stesso Papa Francesco non cessi di denunciare la gravità di tali abusi, soprattutto quando commessi da sacerdoti, chiedendone perdono ai fedeli ed esortando all'impegno per una prevenzione efficace. In riferimento alle vittime, lo stesso Papa le ha più volte incontrate, perché, sottolinea padre Zollner, il primo efficace aiuto consiste nell'accoglienza e nell'ascolto attento ed empatico.

Il padre gesuita ha proseguito il suo intervento specificando la fattispecie degli abusi commessi dal clero e indicando la necessità di un serio screening propedeutico all'ingresso nei seminari, nonché l'importanza di curare la qualità della formazione nei seminari e della formazione permanente dei presbiteri.

Rispetto alla gravità di questi fatti e all'accoglienza dei minori, il relatore ha citato alcuni passi evangelici (Mc 10,15; Mc 9,42; Gv 8,32) dai quali di vince l'importanza della cura dei bambini e la netta condanna di qualsiasi gesto



che possa danneggiarli. In seguito ha illustrato diversi documenti pontifici e dei dicasteri vaticani, da cui si desumono alcune indicazioni fondamentali dell'azione della Chiesa in questo campo: assistere le vittime di abuso, cooperare con le autorità civili, aiutare terapeutamente i sacerdoti accusati onde evitare il pericolo di recidive, formare ed informare preti, seminaristi e religiosi, educare le comunità alla protezione dei minori. Ha inoltre ricordato la recente decisione di papa Francesco di ritenere coresponsabili del reato quei vescovi che coprono, smarriscono o negano i casi di abuso. Nel corso del dibattito sono state poste diverse domande, tra le quali una riguardante la corruzione dell'istituzione Chiesa. Padre Zollner ha risposto affermando che, se da una parte questi fatti delegittimano la Chiesa, dall'altra bisogna che la comunità ecclesiale risponda investendo in credibilità, attraverso maggiore trasparenza, impegno nella prevenzione, testimonianza di amore e cura per i più deboli, in questo caso le piccole vittime.

M. F.

Potenziare la protezione

Secondo Katharina Fuchs, psicologa, l'abuso è sessuale ma anche di potere. Occorre incrementare il livello di protezione dei minori

Nell'ambito del convegno la professoressa Katharina Fuchs ha tenuto due interventi: uno riguardante le caratteristiche principali dell'abuso sessuale sui minori, propedeutico al secondo intervento nel quale sono stati illustrati gli indicatori di rischio e prevenzione.

Nel primo intervento si è focalizzata l'attenzione sulle diverse caratteristiche dell'abuso che concernono l'ambito fisico, psicologico e relazionale.

A livello fisico si presenta una principale distinzione tra: «hands on» ossia un abuso con il contatto fisico oppure «hands off» cioè senza contatto fisico.

A livello psicologico è stato messo in rilievo come l'abuso sessuale sia allo stesso tempo un abuso di potere nel quale l'abuso non subisce solo un danno fisico ma anche ciò che ne consegue, ossia un senso di impotenza, colpa e vergogna, specificando che ciò può protrarsi anche per un tempo molto lungo.

Il terzo livello riguarda l'ambito relazionale ed è stato definito dalla professoressa «abuso di fiducia» perché spesso l'abuso si verifica nella cerchia ristretta del nucleo familiare o coinvolge figure che rappresentano un punto di riferimento per il minore. Il fattore «fiducia» viene intaccato anche nel momento in cui la vittima rivela la violenza subita e non viene creduta da parte di chi dovrebbe proteggerlo.

Inoltre è stata evidenziata l'importanza dell'ambiente in cui può verificarsi l'abuso e ne sono stati



descritti principalmente tre: intrafamiliare (nucleo familiare), istituzionale (scuola, associazione sportiva, parrocchia ecc.) ed infine extrafamiliare (compagni di scuola o sconosciuti).

Nel secondo intervento, tenutosi nel pomeriggio, sono state illustrate le situazioni di maggior rischio per un minore e le contromisure per una buona prevenzione.

La professoressa ha evidenziato come non ci sia un solo fattore di rischio, ma un accumularsi degli stessi può aumentare le probabilità del verificarsi di un abuso. Conseguentemente è necessario potenziare i fattori di protezione elaborando delle strategie preventive.

In particolare: dare particolare attenzione all'ascolto dei bambini/ragazzi; educarli ai loro diritti; sviluppare insieme delle regole comunitarie; dar loro la possibilità di avere una persona competente esterna alla struttura da poter contattare in caso di necessità.

Infine si è parlato del ruolo delle istituzioni: chiarire la responsabilità e i ruoli all'interno della struttura, chiarire il concetto della documentazione dei dati, conoscere la documentazione e chi ne è responsabile.

M. F.

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Comparetti

EDITORE
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

SEGRETERIA E UFFICIO ABBONAMENTI

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

FOTOGRAFIE

Archivio Il Portico, Agensir.it,
Alessandro Orsini

AMMINISTRAZIONE

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it
(Mer. 10.00 - 11.00)

STAMPA

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

REDAZIONE

Federica Bande, Francesco Aresu,
Emanuele Boi, Maria Chiara Cugusi,
Salvatore Maciocco, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Tore Ruggiu, Alberto Pistolesi, Emanuele Mameli, Michele Fadda, Guglielmo Pireddu, Francesca Diana, Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Enrico Murgia, Mario Girau, Stefania Verdetto, Elisabetta Settembrini, Corrado Balocco, Carla Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico via mons. Cogoni 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì
Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 11 novembre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Trenta oratori diocesani al lavoro in progetti comuni

Gli animatori si sono ritrovati per una domenica in Seminario con i responsabili della Pastorale giovanile per la «Fiera delle idee»

Domenica scorsa si è svolto il Meeting Animatori presso il Seminario Minore Arcivescovile di Cagliari. La giornata è stata organizzata dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi, che ha voluto proporre un momento di incontro dedicato a tutti gli oratori del territorio e ai giovani animatori che rendono vivace e fresco l'ambiente delle tante parrocchie e comunità. Sono stati trenta gli oratori che hanno partecipato al meeting con una rappresentanza di quattro animatori e un referente adulto per ciascun oratorio.

Dalle 9.30 i giovani partecipanti sono stati sin dall'inizio messi alla prova dalla squadra delle felppe gialle della Pastorale giovanile, che con una grande caccia al tesoro hanno voluto introdurre in modo dinamico e divertente i temi della giornata o meglio gli «arresi» necessari per costruire l'oratorio.

La mattinata di attività si è poi conclusa con la celebrazione della messa accompagnata dalle voci

del coro diocesano, e seguita da un momento di convivialità. Nel pomeriggio sono state invece affrontate le tematiche centrali del Meeting attraverso le parole del direttore dell'ufficio Pg, don Alberto Pistolesi, che hanno accompagnato i ragazzi verso l'attività serale: la «fiera delle idee». I ragazzi hanno quindi dovuto lavorare tra loro per produrre un manifesto che fosse rappresentativo delle proposte e delle iniziative in corso nell'oratorio di appartenenza. Occasione di dialogo per le tante e diverse realtà oratoriali che hanno potuto conoscere, vedere e magari prendere in prestito qualche buona idea. L'evento si è poi concluso nell'auditorium del seminario con le parole e la benedizione del vescovo Arrigo Miglio, che, partecipando, ha voluto conoscere e salutare i 153 animatori partecipanti.

Ciò che sicuramente è emerso con forza durante le ore trascorse al «meeting animatori» sono delle consapevolezza e realtà molto

importanti. Quel che si è compreso è che si cresce se si ha l'umiltà di condividere e di imparare dagli altri perché questa è la vera ricchezza.

È stato ricordato ai ragazzi che ci sono delle persone che hanno bisogno del loro impegno ed incoraggiamento e che questa occasione avrebbe magari potuto consentire di essere sostegno anche tra loro stessi, oratorio che sostiene oratorio a prescindere dal paese di provenienza. Anche l'aver la capacità di sognare significa dare respiro non solo al proprio futuro ma anche al luogo dove si abita e lavora: per questo motivo è necessario sognare in grande senza aver paura. Oltre alla capacità di sognare è però altrettanto importante saper organizzare e avere degli obiettivi. Quando si vuole proporre qualcosa a qualcuno bisogna chiedersi cosa si vuole mettere nel cuore di chi ascolta, cosa e come si vuole trasmettere.

L'oratorio è attuale e accessibile sia a grandi che piccoli poiché è



riuscito a trasmettere i suoi messaggi avvalendosi di una serie molto eterogenea di linguaggi, che spaziano dal gioco fino alla cultura. Il «meeting animatori» dell'otto novembre, alla luce di tutto questo, non è stato solo un incontrarsi ma un comprendere che l'essere animatore di oratorio è un impegno emblematico di una scelta di vita che si può prendere fin dalla giovane età. Durante il secondo incontro degli animatori di oratorio è stato

dato l'annuncio ufficiale. L'apertura della Porta Santa in Cattedrale a Cagliari è prevista per sabato 12 dicembre alle 24, dal vescovo Arrigo Miglio alla presenza dei giovani provenienti da tutte le parrocchie della diocesi. Si daranno appuntamento davanti all'ex carcere di Buoncammino, intorno alle 23. Da qui, in fiaccolata insieme al Vescovo, raggiungeranno la Cattedrale.

Federica Bande

Parla don Alberto Pistolesi, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile

Sviluppare, conoscere e proporre

Nonostante gli ultimi tre anni di grande e intenso lavoro l'Ufficio di pastorale giovanile continua a cercare il metodo più efficace per essere a servizio delle diverse esigenze che continuamente emergono dalle parrocchie e dagli oratori della nostra diocesi.

Da questo punto di vista un metodo efficace si crea solo nel tempo con sacrificio, spirito di collaborazione e tanto ascolto. Sono essenzialmente tre i compiti di un ufficio diocesano di pastorale: sviluppare le diverse indicazioni che vengono dal vescovo per quanto riguarda il suo ambito, conoscere e ascoltare le diverse esigenze che nascono dalle parrocchie aiutando soprattutto con la formazione dei laici e proporre itinerari che aiutino a sviluppare la vitalità delle diverse iniziative parrocchiali.

A questi tre compiti se ne aggiunge uno che fin da subito è stato particolarmente a cuore al nostro Vescovo: informare e aiutare a informarsi. Spesso, in una diocesi grande come la nostra, nei diversi contesti parrocchiali, associativi o dei movimenti ecclesiali vengono portate avanti tante attività che bisogna conoscere e far conoscere. L'informazione serve per condividere le diverse iniziative cogliere opportunità formative, spunti per iniziare ad avere nuove attenzioni e anche incoraggiare le comunità che scoprono il desiderio di rinnovare il servizio di evangelizzazione.

Per questo motivo fin da subito la pastorale giovanile ha avuto il mandato del Vescovo di essere sempre più un strumento di informazione a servizio innanzitutto dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali. Il sottotitolo stesso della pagina di Facebook (seguita da più di 3500 contatti - se non siete tra questi potete cercare PG Cagliari e cliccare «mi piace») ricorda questa priorità: «Organizziamo, promuoviamo, sosteniamo, valorizziamo le iniziative che le nostre parrocchie e i nostri oratori offrono ai cristiani del futuro».

Il meeting di domenica scorsa rientra in questa ricerca di metodo. Erano invitate le delegazioni di animatori dei nostri oratori accompagnati dalla figura di un referente laico del parroco, un catechista o un educatore in grado poi di aggiornare il proprio



sacerdote su quanto si sta cercando di proporre in diocesi.

Per garantire la «freschezza» dei partecipanti gli animatori dovevano essere in età di scuole superiori in modo da spronare le nostre comunità ad investire sui ragazzi per responsabilizzarli e impegnarli sempre di più.

La presenza variegata favorisce l'incontro e il confronto delle diverse esigenze non in una maniera distaccata e fredda ma nella condivisione di un'intera giornata di animazione, riflessione, gioco e preghiera. In questo modo l'ufficio può in una sola volta conoscere all'inizio dell'anno pastorale quanto si sta realizzando nelle parrocchie, presentare alcune iniziative e attraverso il dialogo riuscire a capire come migliorare o centrare in modo più efficace le diverse proposte.

Altra potenzialità positiva del meeting è quella di favorire la conoscenza di altri importanti servizi presenti in diocesi: la pastorale vocazionale e il Centro sportivo italiano. I referenti di entrambi hanno potuto incontrare gli adulti presenti impegnati nell'educazione dei ragazzi e dei giovani. La strada per la ricerca di un metodo efficace è lunga e forse non si esaurirà mai, l'importante per adesso è mettersi a camminare e condividere la strada.

Alberto Pistolesi

Incontro dei cresimandi della forania di Quartu



«**U**n momento molto bello di festa e, soprattutto, di condivisione», afferma con orgoglio don Davide Collu, viceparroco della basilica di Sant'Elena. Questo, in estrema sintesi, è stato il secondo incontro dei cresimandi della forania quartese. Provenienti dalle sette parrocchie della terza città sarda, i ragazzi, prossimi a ricevere il sacramento della Cresima, si sono dati appuntamento al Sacro Cuore per trascorrere insieme l'intera giornata dello scorso 1 novembre. «L'iniziativa - spiega il sacerdote, coordinatore dell'iniziativa - è giunta al secondo anno. È davvero sentito da tutte le comunità parrocchiali cittadine ed è organizzata all'interno della Consulta giovani cittadina, formata da un gruppo che rappresenta ciascuna delle sette chiese cittadine, che si incontra periodicamente per pensare tutta una serie di iniziative rivolte a tutti i ragazzi e i giovani quartesi. La giornata dei cresimandi ha un carattere molto particolare, perché è davvero un momento di festa e condivisione per tutti. Ciascun gruppo, certo, fa il suo percorso specifico in ogni parrocchia, ma la giornata rappresenta un momento di incontro nel corso del quale si mostra loro una Chiesa che fa festa e promuove la gioia dell'incontro con il Signore». La giornata è stata anche il momento opportuno per far capire l'importanza dell'oratorio. Come noto, le parrocchie stanno spendendo molte energie sul territorio per la promozione di questo strumento educativo molto efficace. E ai ragazzi, circa 250, sono stati mostrati gli aspetti principali dello stare insieme in oratorio. «Ai partecipanti - afferma don Davide - abbiamo parlato non solo dell'oratorio come luogo, ma anche di cosa si fa all'interno. Abbiamo toccato temi come la vita di gruppo, la condivisione e il servizio nelle parrocchie. L'attenzione è stata alta per tutto l'incontro e i ragazzi si sono molto divertiti. Ma nei momenti di ascolto hanno mostrato grande attenzione e rispetto».

Nonostante sia terminata da qualche settimana la seconda edizione, è già in cantiere la prossima. «Abbiamo l'intenzione di ripetere la manifestazione - spiega il viceparroco della basilica di Sant'Elena - e ci si sta orientando per la prossima primavera».

Andrea Pala

SACERDOTI. DON GIANNI SANNA RICORDA SALVATORE SCALAS

Su Planu piange il suo parroco fondatore

La sua morte ha suscitato grande cordoglio in tutta la diocesi. Tanti i fedeli che hanno preso parte ai funerali di Salvatore Scalas, parroco fondatore della chiesa dello Spirito Santo, nel quartiere di Su Planu, dove Selargius incontra Cagliari. Un quartiere con tanti palazzi, che, nel tempo, hanno accolto tante famiglie provenienti dalle diverse zone dell'isola e dove, agli inizi degli anni ottanta, una chiesa ancora non c'era. E, come già accaduto in altre zone dell'Area vasta cagliaritano, la Messa era celebrata in capannoni o garage adattati a chiese. Ma don Salvatore, come era da tutti conosciuto, non si è perso d'animo. E nel 1981, di ritorno dalla missione in Kenya, ha avuto l'incarico dall'allora vescovo Bonfiglioli di prendersi cura di

questa comunità, in un quartiere che allora stava venendo alla luce.

Tanti i sacerdoti presenti alle sue esequie, che lo hanno conosciuto e hanno avuto modo di apprezzare come si è preso cura di questo angolo di città. «Era già da quattro anni in Kenya - ricorda Gianni Sanna, parroco a Solanas e direttore spirituale del Seminario regionale sardo - quando io sono arrivato nel paese africano. Lui era già stato per un periodo in Africa con i religiosi Comboniani. Ma il vescovo di Nyeri, in Kenya, aveva manifestato di lì a poco il desiderio di avviare un gemellaggio stabile con l'isola. E così era nata l'idea di aprire una missione a Nanyuki. Ma un territorio grande come metà della nostra Sardegna richiedeva almeno la presenza di due sacer-

doti diocesani. E così io mi aggiunsi e per sei anni siamo stati insieme in questa zona centrale del Kenya. Per un certo periodo siamo proprio stati alle pendici del monte che ha dato il nome alla nazione».

In quegli anni la nazione era diventata indipendente dal Regno Unito da nemmeno 15 anni. E si respirava un clima particolare. «La Chiesa stessa - ricorda don Gianni - era parte integrante di questo percorso e, in pieno clima post-conciliare, parlava del come gestire la situazione. Intanto, dalle zone circostanti, la popolazione si riversava proprio a Nanyuki. E l'impegno mio e di don Salvatore era quello di garantire da un lato formazione ai nuovi arrivati ma anche costruire chiese e cappelle per dare un luogo di culto alla gente». E sembra infatti che l'allora ve-



sco Bonfiglioli avesse proprio sottolineato questo aspetto a don Salvatore, sottolineando, come lui, abituato a erigere chiese in Africa, non avrebbe avuto difficoltà a realizzarne

una nel quartiere di Su Planu. «Di lui ricorderò sempre il suo grande fervore e la sua grande adattabilità», conclude don Gianni.

A. P.

L'omelia del vescovo Arrigo Miglio durante le esequie



Pubblichiamo l'omelia pronunciata dall'Arcivescovo, in occasione delle esequie di monsignor Salvatore Scalas.

La malattia di don Salvatore Scalas ha donato paradossalmente, a lui e a noi, anni ricchi di grazia, fino agli ultimi giorni vissuti in modo intenso: la sofferenza era forte ma la capacità di amare tutti e ciascuno si è dimostrata molto più forte. Ora siamo passati dalla cronaca alla storia vera: una storia viva, che continua, che ci porta ad appro-

fondire il nostro incontro con i protagonisti di questa storia: Don Salvatore - il Signore Gesù - la sua comunità parrocchiale. tutte queste vite si sono come intrecciate, in qualche modo sono diventate una vita sola: Don Salvatore con Gesù, la parrocchia con il suo Don, e tutti con Gesù attraverso il ministero sacerdotale di Don Salvatore, fattosi molto più incisivo quando tutta la sua azione pastorale è divenuta l'incontro con la persona, una ad una, chiamate e accolte. Ma tutto il percorso di don Scalas si è svol-

to avendo sempre Gesù come inizio e come compimento. La prima chiamata al sacerdozio era giunta assai presto, e tutte le difficoltà incontrate sono state viste sempre come il segno di autenticazione da parte del Signore. L'ultima chiamata, quella definitiva, vissuta nei giorni scorsi, si è realizzata nella luce di tutti i Santi: lo ha accolto il loro corteo invisibile, ma è stato accompagnato da un altro corteo, ben visibile, quello dei suoi figli e fratelli, che forse hanno messo alla prova medici e personale dell'Ospedale Brotzu, ma sono diventati come un ponte umano che ha permesso a don Salvatore di passare direttamente dalla sua comunità terrena a quella del Cielo.

Quello di don Scalas è stato eminentemente un percorso missionario: sia in Africa che a Cagliari: la missione è divenuta una dimensione portante del suo ministero e della sua vita. Dimensione missionaria perché attenta sempre in primo luogo ai più piccoli, quelli del Vangelo, conosciuti in Kenia, mai dimenticati, che lo hanno allenato ad incontrarne tanti altri qui da noi. Il posto dei piccoli nella sua vita c'era sempre anche perché non aveva mai di-

menticato la sua storia, la sua povertà, che lo ha maturato, addolcito, reso capace di dare il cuore. E come non ricordare in questa maturazione il ruolo della madre: una storia molto simile a quella di mamma Margherita che aveva seguito Don Bosco nell'estrema periferia torinese dell'800.

Don Salvatore Scalas ha vissuto la sua fedeltà a Gesù nella Chiesa. Non solo fedele a Gesù e alla Chiesa ma fedele nella Chiesa: nella sua comunità parrocchiale, nel presbitero e nella diocesi, con una bella sintesi della dimensione locale con quella diocesana e universale. Così come nella sua vita ha saputo fondere in unità il rapporto con il Signore e con i più piccoli e i più poveri.

Non solo un grande equilibrio ma una vera fusione, che ha fatto diventare una cosa sola il Signore e i fratelli. Per tutto questo abbiamo sentito così forte la sua presenza: come fondatore della parrocchia, come pastore che ha curato un progetto di chiesa concreto e incarnato. Una presenza forte anche nel tempo della malattia, fino all'ultimo giorno. Una presenza forte che ora continua, nella luce e nella novità del Signore Risorto.

Il ricordo

Enrico Murgia, seminarista che sta completando gli studi a Roma, è originario della parrocchia dello Spirito Santo. Questo uno stralcio del suo ricordo personale per don Salvatore Scalas.

«Lo aspetto come un padre che attende il proprio figlio».

Queste, tra le tante sue ultime parole per me. Ogni Eucarestia, ogni Messa è rendimento di grazie. È paradossale, eppure ho e abbiamo nonostante tutto, motivi per dire ed esprimere concretamente gratitudine al Signore.

Grazie per il dono grande di don Salvatore, di un padre. Oggi, con il senno di poi comprendo cosa voglia dire dare la vita per un popolo e una comunità. Quando si ama per eccesso succede sempre e inevitabilmente così. Nel più bello del mio cammino verso il diaconato e il presbiterato, mai avrei pensato e neppure mi sarei aspettato di salutarti così in anteprima».

Enrico Murgia

Carlofortini in preghiera nella basilica di Bonaria

«Gemono miseri in terra d'Africa». Così inizia l'inno alla Madonna dello Schiavo che il 15 novembre viene festeggiata a Carloforte, sull'Isola di San Pietro. Ogni anno, nei giorni che precedono la festa, i carlofortini non più residenti si ritrovano nella basilica di Bonaria per pregare la Vergine, patrona della comunità tabarkina. Al santuario mariano più importante della Sardegna i carlofortini sono particolarmente legati sia perché nella fase di colonizzazione dell'Isola di San Pietro, nel XVIII secolo, sia soprattutto dopo l'incursione barbaresca del 1798 e la successiva liberazione di 1000 persone nel 1803, i padri mercadari accolsero di tabarkini, dopo il pagamento del riscatto. Anche quest'anno una delegazione guidata dal parroco è giunta in città per la celebrazione eucaristica di Bonaria. Una basilica affollata, nella quale giovani e meno giovani si sono ritrovati sia per la preghiera e la messa ma soprattutto per avvicinarsi al simulacro della vergine nera, che la tradizione vuole essere stato il mezzo attraverso il quale giungere alla liberazione dalla schiavitù in Africa.



Il quartiere della Marina spera ancora per l'Asilo

Dopo l'incontro di preghiera voluto dai «Marianelli» crescono le speranze di vedere risolta la vicenda della struttura che ospita la chiesa con le spoglie della beata Nicoli

Si apre uno spiraglio per scongiurare la chiusura dell'Asilo Marina e Stampace. La preghiera dei «Marianelli» ha raccolto una grande folla nella piccola cappella dove riposa la beata Giuseppina Nicoli, ispirando l'individuazione di un possibile percorso orientato alla salvaguardia della storica istituzione. Alla presenza del cardinal Luigi De Magistris («suor Nicoli è spirata tra le braccia di mio padre, suo medico» diceva), il vescovo Miglio, nel definire l'Asilo il «santuario della strada», ha affermato che «come cristiani siamo chiamati a non arrenderci, a trovare la chiave perché la prestigiosa istituzione nella quale hanno operato la beata Nicoli e suor Teresa Tambelli prosegua il prezioso servizio di carità». Animata dai canti della corale del Brotzu la preghiera è culminata con l'esposizione del Santissimo Sacramento. Il parroco di Sant'Eulalia, don Marco Lai, ha sollecitato l'apertura di un tavolo paritetico per proporre soluzioni percorribili, appello accolto dalla presidente della

Fondazione, Marinella Sarais e dal vice sindaco di Cagliari, Anna Luisa Marras che, insieme alle Figlie della Carità, esprimono piena disponibilità.

Soddisfatti gli organizzatori: Carlo Boi non nasconde la commozione, suor Rita Columbo sottolinea il valore dell'unità. Al termine, il sorriso dei presenti e gli animi sollevati fanno cogliere la speranza di una prospettiva, purché ognuno faccia la sua parte per salvare un bene della città. C'è da star certi che la beata Nicoli si darà da fare per ottenere il miracolo ora più atteso.

Emanuele Boi



Al via il corso zonale di formazione catechetica

Per il 36° anno la parrocchia di san Giorgio a Sestu ospita l'iniziativa

È una tradizione che si rinnova. La scuola zonale per catechisti di Sestu ha dato il via ai nuovi corsi di preparazione ed oramai ha raggiunto il traguardo dei 36 anni di vita. Un'iniziativa formativa di valore e prestigio che viene ospitata nei locali della parrocchia di San Giorgio martire. «Per me - dice il parroco Onofrio Serra - è un piacere e un onore avere la scuola qui. Da 27 anni guido la comunità e quest'opportunità rappresenta un elemento importante di crescita per chi la frequenta. Dopo il biennio i partecipanti ricevono l'attestato e il diploma dopo un triennio di frequenza, ultimamente direttamente anche dalle mani del Vescovo».

La scuola zonale è aperta alle comunità della forania e alcuni dei circa 50-60 catechisti che la frequentano sono invece originari di altre parrocchie distanti rispetto a Sestu. I docenti sono sempre stati qualificati, la maggior parte della volte si tratta di professori della Facoltà teologica o dell'Isti-

tuto di scienza religiose. Alla consegna dei diplomi, avvenuta nei giorni scorsi nella parrocchia di San Giorgio, presente il Vescovo, c'erano anche catechiste arrivate da Pimentel. «La loro presenza - afferma il diacono Franco Usai - era giustificata dal fatto che uno dei docenti degli anni precedenti era don Mariano Matzeu, parroco di Pimentel, il quale ha fatto la proposta alle sue catechiste e così è iniziata la frequenza agli appuntamenti settimanali».

Il tema del 36° corso zonale 2015-2016 sarà «Gesù Cristo, cuore e centro vivo oggi dell'annuncio evangelico. Lettura e commento dei passi del Vangelo contenuti nei catechismi», con le lezioni che saranno tenute da padre Gianfranco Donnini, gesuita, e docente della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. L'appuntamento è fissato il venerdì dalle 19.15 alle 20.15 nel salone parrocchiale di San Giorgio. Tra le parrocchie che anche quest'anno hanno inviato catechisti per la formazione ci sono naturalmente Nostra Signora delle Grazie di Sestu, san Sperate e anche san Tarcisio a Cagliari. La cerimonia di consegna degli attestati è stata preceduta dalla celebrazione eucaristica presie-



duta da monsignor Arrigo Miglio. Nel corso dell'omelia, il Vescovo, prendendo spunto dalla liturgia della Parola ha ricordato ai presenti la necessità evangelizzare quanti ancora non conoscono Cristo, come sottolineava la prima lettura tratta dalla lettera di san Paolo ai Romani. Il brano del vangelo di Luca, capitolo 16 versetti da 1 a 8, metteva invece in luce la scaltrezza dell'amministratore che condonava i debiti per evitare di essere a sua volta licenziato dal padrone. «Questo brano - ha detto tra l'altro monsignor Miglio - ci invita ad essere scaltri a non adagiarsi ma ad impegnarci nella nostra vita a testimoniare la fede, a seguire l'astuzia dell'ammini-

stratore il cui comportamento è stato lodato dal padrone». Anche se non sempre a ranghi completi la scuola rappresenta uno dei vanti della comunità sestese. «Quello che vorrei sottolineare - ha concluso il parroco - è la fedeltà di questa iniziativa, che ha caratteri di formazione catechetica, spirituale e culturale. I temi trattati vengono proposti con metodologia accademica ma con la semplicità e accessibilità. Padre Donnini continua a rendersi disponibile e questo non può che farci piacere proprio per la competenza che gli è propria e che viene apprezzata da chi frequenta la scuola».

Roberto Comparetti

■ NOMINE

Don Walter Onano parroco a Su Planu

Lo scorso 6 novembre, Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha nominato amministratore della parrocchia dello Spirito Santo di Su Planu, a Selargius, don Walter Onano, che già guida la parrocchia di San Tarcisio, in località Is Corrias - Barracca Manna.

■ EDITORIA

Domenica in edicola Cagliari Avvenire

Domenica è in edicola il dorso di Avvenire curato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi. L'inserito si affianca al nostro settimanale per dare un respiro regionale alle notizie che caratterizzano la vita della diocesi di Cagliari. Le modalità di ricevimento dell'inserito e de «Il Portico» sono disponibili sul sito internet www.chiesadicagliari.it. A partire dal gennaio 2016 con l'abbonamento a «Il Portico», in formato cartaceo, è previsto anche quello al dorso «Avvenire Cagliari».

■ FAMIGLIA

In Seminario incontri con don Renzo Bonetti

Sabato 14 e domenica 15 è in programma il «Terzo convegno diocesano delle équipes di preparazione dei fidanzati al matrimonio». L'evento formativo è promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare. L'appuntamento è previsto nell'aula magna del seminario diocesano, in via monsignor Cogoni a Cagliari. La partecipazione al convegno è aperta a tutti coloro i quali si occupano di pastorale familiare, sia nelle parrocchie che nelle associazioni. Relatore della due giorni è monsignor Renzo Bonetti, che ha già guidato, in qualità di direttore, l'Ufficio nazionale di pastorale della famiglia. Durante i lavori del convegno è attivo il servizio di accoglienza e animazione per i bambini e ragazzi. Per informazioni è possibile inviare una e-mail a: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it

■ DIACONI

Ritiro spirituale a Vallerrosa

Domenica 22 novembre, nella casa delle Ancelle della Sacra Famiglia di Vallerrosa, è in programma la giornata di ritiro della comunità per il diaconato permanente. Si tratta del primo appuntamento di inizio anno pastorale, inserito in un ciclo di incontri che prevede anche alcuni momenti formativi, il primo dei quali è previsto per giovedì 10 dicembre dalle 18.30 alle 20.30, nei locali del Seminario arcivescovile a Cagliari.

San Salvatore d'Horta, da 450 anni a Cagliari

La chiesa di Santa Rosalia, meta continua di pellegrini, ospita le spoglie del frate giunto in città 450 anni fa

«Unum che Dio esaltò, che seppe tradurre in pratica nella sua interezza il programma evangelico». Con queste parole padre Bernardo Sussarellu, ministro provinciale dei frati minori, ricorda, nel mese di febbraio 1967, il quarto centenario della morte di san Salvatore da Horta. Domenica 22 novembre i frati minori di Sardegna danno il via, con una solenne liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, alle celebrazioni per il 450° anniversario dell'arrivo a Cagliari di questo fraticello.

Nella nostra città fra Salvatore giunge apparentemente per potenziare la comunità francescana del convento cagliaritano di «Gesù e Maria» - situato nel complesso dove fino a qualche anno fa ha funzionato la Manifattura tabacchi - formata da frati molto autonomi, che «rifiutavano di ottemperare alle indicazioni dell'ordinario diocesano, che mostravano - come scrive Giancarlo Sorgia - molto interesse verso la cultura italiana e che, soprattutto, avversavano decisamente l'aggregazione della provincia francescana sarda all'obbedienza spagnola». In realtà quel trasferimento esaudiva i desideri di molti conventi spagnoli che volevano liberarsi di un frate che, ovunque andasse, toglieva tranquillità ai frati a causa delle centinaia di fedeli che ogni giorno lo cercavano e lo seguivano. Gli chiedevano guarigioni, ma anche altri miracoli. Come quello, sollecitato direttamente dal duca di Gandia, Francesco Borgia - in seguito preposito generale della



Compagnia di Gesù e più tardi canonizzato - di liberare un monastero di Carisse dagli spiriti infernali. La visita minuziosa fatta da fra Salvatore nei locali accompagnata dalla recita delle preghiere e dal segno della croce fece cessare d'incanto le molestie diaboliche.

La venuta a Cagliari era stata preannunciata, con qualche anno d'anticipo, dallo stesso Salvatore ai confratelli di Barcellona: «Vado in un paese che - diceva il frate - ha una città sopra un monte, cinta di bellissime mura, ed è ben guardata di grosse artiglierie, e colà mi farà Dio un gran bene». A Cagliari il frate taumaturgo muore, il 18 marzo 1567 all'età di 47 anni, dopo aver ridestato e animato in soli 17 mesi la vita spirituale cittadina. «Gli anni di Cagliari - scrive padre Dario Pili in una documentata biografia recentemente pubblicata dalla «edizioni Velar» - sono finalmente liberi dal clamore, ma non per questo liberi dalla sua attività taumaturgica al servizio della gente. I miracoli furono ancora molti, mentre la sua testimonianza di vita faceva sì che in breve tempo la città vide crescere di qualità la propria vita cristiana».

Mario Girau

La storia, il racconto e la teologia nel profeta

Sarà questo il tema di «Prendi e leggi», l'iniziativa del settore dell'Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico, che inizia sabato 14

Riparte sabato 14 Novembre l'iniziativa «Prendi e leggi» curata dal settore dell'Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano avente l'obiettivo di facilitare la lettura e la comprensione della Sacra scrittura.

L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che adoperano la Bibbia come strumento educativo, quali i catechisti e gli insegnanti di Religione, a tutti coloro che si avvicinano alla Sacra scrittura nel loro servizio pastorale come gli animatori biblici, a tutti coloro che annunciano la Parola come i lettori parrocchiali e a coloro che senza ricoprire un specifico servizio desiderano approfondire da credenti la conoscenza del mondo biblico.

Il corso biblico di quest'anno, dal titolo «Davide, tra storia, racconto e teologia», vuole essere un itinerario lungo la vita di questo giovane re, che nonostante la sua debolezza umana è stato capace di governare il popolo a lui affidato e di condurre la sua stessa esistenza secondo il cuore di Dio. Una scelta in linea con le indicazioni pastorali del vescovo Arrigo Miglio che, negli Orientamenti pastorali per il triennio 2015-2018, indica i giovani come speranza per il futuro e che parlando dell'impegno di tanti di loro nella vita ecclesiale afferma che «nelle varie esperienze di servizio tanti adolescenti sperimentano che l'incontro con Cristo è qualcosa di concreto che afferra nel profondo la loro vita e li spinge a spendersi per gli altri, dando il meglio delle loro energie».

Il percorso sarà costituito da cinque incontri che si svolgeranno nei sabati 14, 21 e 28 Novembre, 5 e 12 Dicembre, dalle 16.30 alle 18.30, presso la parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari. Gli incontri saranno guidati dal biblista Michele Corona che condurrà i corsisti nella conoscenza del personaggio: la sua chiamata, la sua fedeltà a Dio, il suo essere peccatore ma anche la sua capacità di pentimento che gli permetterà di sperimentare l'infinita misericordia di Dio. Un modo e una via, dunque, anche per prepararci all'apertura dell'Anno Giubilare sulla Misericordia indetto da Papa Francesco, che avverrà il prossimo 8 Dicembre. Lo stesso Pontefice, in occasione dell'omelia alla Casa Santa Marta lo scorso 3 febbraio 2014, raccontando le vicende del re Davide, definisce questo personaggio biblico santo e peccatore: «Un uomo che ama Dio, ama il suo popolo e non lo negozia; un uomo che si sa peccatore e fa penitenza; un uomo che è sicuro del suo Dio e si affida a Lui». Dopo un primo momento frontale i corsisti verranno accompagnati dai componenti dell'equipe del settore attraverso diversi laboratori che andranno da un approfondimento più esegetico sino ad arrivare ad un approfondimento più strettamente esperienziale, tenendo ben presente che una maggiore comprensione del testo sacro non può essere separata dall'interrogarsi su ciò che esso dice alla vita di ciascuno.

Stefania Verdetto

Un progetto per prendersi cura della casa comune

È lo scopo dell'iniziativa della Caritas per favorire il dialogo, l'accoglienza e la diversità culturale tra gli studenti

Al via il progetto educativo giovanile «Fratello, prendiamoci cura della casa comune!» promosso dalla Caritas diocesana di Cagliari, destinato agli studenti delle scuole superiori di Cagliari. «Si tratta del progetto annuale di educazione alla mondialità - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - che rientra nel più ampio impegno della Caritas diocesana verso i giovani». Il punto di forza, continua il direttore Caritas, «è il rapporto collaudato con le scuole, insegnanti, ragazzi». Un progetto importante, di fronte a un mondo «che ci viene in casa, con la necessità di implementare la conoscenza, il dialogo, per favorire una città accogliente, nel riconoscimento della diversità culturale». L'iniziativa giunta alla quarta edizione e inserita all'interno del più ampio progetto di animazione giovanile Osea (nell'ambito del servizio, non violenza, cittadinanza), quest'anno può contare su una rete ancora più ampia: Ufficio per l'insegnamento della religione

cattolica, Centro missionario diocesano, progetto Policoro, fondazione Sant'Ignazio da Laconi, Centro missionario Saveriano, Aifo, cooperativa sociale Il Sicomoro Onlus, Operazione Africa onlus, Comunità missionaria di Villaregia, associazione «La Rosa Roja», associazione Oscar Romero, associazione «Pueblos Unidos United Nations onlus», associazione «Beata suor Giuseppina Nicoli». Nell'ambito dell'iniziativa sono previsti approfondimenti su diversi temi: dall'immigrazione alla giustizia, dalla pace ai nuovi stili di vita, dall'ambiente e dall'economia solidale alla prevenzione della dipendenza dal gioco d'azzardo e dell'usura; inoltre, ci saranno alcune testimonianze di giovani richiedenti asilo e rifugiati accolti dalla Caritas. Fondamentale la stretta collaborazione con le scuole. «La collaborazione tra i docenti di religione cattolica e la Caritas - spiega don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica - è di particolare valore perché permette di far cogliere agli studenti la realtà sociale nella quale sono immersi, con particolare riferimento al mondo della povertà, e dona poi la possibilità di approfondire le dimensioni del servizio e del dono di sé agli altri, che costituiscono degli elementi essenziali per la maturazione del



loro progetto di vita». «L'obiettivo è rafforzare l'alleanza educativa - spiega Giada Melis, referente del progetto - implementando il rapporto con educatori e insegnanti, per portare nelle scuole i valori della carità, solidarietà, bene comune». «Lo sfondo - del progetto, continua la referente - è dato dall'enciclica di papa Francesco «Laudato si'». Si parte da una prospettiva globale, riportandola poi alla dimensione locale, con il riferimento alle povertà nei nostri territori, per riflettere su nuove soluzioni sostenibili». «Il progetto - continua la referente - prevede un aspetto formativo (con 15 proposte educative) e un aspetto extra-scolastico, con sei proposte di impegno solidale, il servizio nella mensa, la partecipazione al concorso «Giovani Solidali», laboratori linguistici e artistici, partecipazione ad eventi diocesani, microprogetti all'estero, campo estivo internazionale di preghiera, servizio e formazione. Attraverso le proposte extrascolastiche, è prevista la possibilità di un attestato per ricevere eventuali crediti formativi, in accordo con gli insegnanti». Per iscriversi all'iniziativa occorre compilare, il prima possibile, la scheda scaricabile su www.caritascagliari.it. Per informazioni: animazione@caritascagliari.it; 07052843238.

Maria Chiara Cugusi

Csi. Il campionato «Coppa Astilelibero.it» vede impegnati atleti di tutte le età Emozioni nella pallanuoto amatori

La terza edizione della «Coppa Astilelibero.it», il Campionato Csi di pallanuoto amatoriale, organizzato dal Comitato provinciale di Cagliari del Centro sportivo italiano, in collaborazione con l'associazione «Astilelibero.it», ha preso il via lo scorso 1 novembre nella piscina di Elmas. Il campionato, che si svolge in 5 giornate e terminerà il 29 novembre con le premiazioni delle prime tre classificate e l'assegnazione di premi per il miglior marcatore e per il miglior giocatore, coinvolge ben 136 atleti, uomini e donne, dagli over 13 in su. Tra i protagonisti anche Aldo Panzeri, il portiere di 60 anni reduce dai Mondiali di pallanuoto «Master Kazan 2015» svoltisi lo scorso agosto in Russia.



Otto le squadre iscritte e provenienti da tutta la Sardegna: AcquaSport Assemini, AH2O Alghero, Antares Iglesias, Comando Zenigata Atlantide, DoliaSperate, Esperia Cagliari, Magnificent Seven Atlantide, Ziki Team Atlantide. La manifestazione coinvolge il movimento pallanuotistico sardo in una competizione amatoriale che è un'importante occasione per vivere e condividere la passione per questo sport acquatico. «La Coppa Astilelibero.it - commenta di Maurizio Siddi, presidente del CSI di Cagliari - è un campionato amatoriale, ma sono tantissimi gli atleti partecipanti. La pallanuoto ha bisogno anche di questo. Il confronto sportivo è sempre un'occasione importante per far divertire i partecipanti, regalando autentiche emozioni a chi lo segue con passione. Stare sugli spalti e vivere una partita di

pallanuoto in mezzo a un pubblico di veri tifosi è un'esperienza che invito a fare almeno una volta nella vita. E chi l'ha vissuta sa bene di cosa parlo». Altro aspetto importante di questo campionato è la possibilità data agli amatori di pallanuoto di confrontarsi con atleti che giocano anche a livello agonistico. Dopo il primo turno svoltosi all'Atlantide di Elmas, il secondo si è giocato a Cagliari nella piscina della storica società «Esperia», mentre il terzo del 15 novembre si tiene in quella dell'Antares ad Iglesias. Risultati completi e classifiche aggiornate sono disponibili sul sito «Enjore». Sulla pagina dell'evento «coppa pallanuoto Astilelibero.it» e sulla «fanpage» del Csi Cagliari sono invece pubblicate le immagini più belle e i commenti dei protagonisti e degli appassionati.

Elisabetta Settembrini

Approfondire i temi del Giubileo della misericordia

L'iniziativa dei Gesuiti di san Michele avrà cadenza settimanale fino al mese di giugno



La comunità dei padri gesuiti di San Michele proporrà durante l'Anno della misericordia, un ciclo settimanale di Lectio divina, gravitanti sul tema della chiamata gratuita e incondizionata alla salvezza, «riservata» a quanti se ne riconoscono bisognosi. «Poiché voglio l'amore e non il sacrificio» (Os 6,6 e Mt 12,7) è il sottotitolo a questo ciclo catechetico e ne dà la cifra ispirativa. Mediante le lectio, condotte dai padri Guglielmo Pireddu e Antonio Baronio, si cercherà di entrare nel cuore dell'offerta evangelica della salvezza destinata a quanti si riconoscono non «giusti» ma peccatori, ovvero coloro per i quali si è resa necessaria l'incarnazione del Figlio di Dio, medico delle anime: «Poiché non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori» (Mt 9,13). Ripercorrendo i brani evangelici che meglio rendono esplicita l'offerta della salvezza, settimana dopo settimana, sarà possibile scendere a fondo nel senso del prossimo Giubileo della Misericordia, il cui inizio, previsto per l'otto dicembre verrà anticipato a fine novembre, domenica 29, a Bangui nella Repubblica Centroafricana, teatro di recenti scontri interetnici e interreligiosi. Gli incontri, previsti nella chiesa di San Michele in via Ospedale 2, precederanno l'apertura dell'Anno Santo, e avranno cadenza settimanale, il mercoledì, e proseguiranno, salvo i periodi natalizi e della Settimana santa, sino al mese di giugno. L'orario di inizio è previsto alle 20.30. Conclusa la lectio divina (di circa 30 minuti), seguirà un analogo tempo di Adorazione eucaristica, in cui approfondire gli spunti proposti in un propizio tempo di preghiera e di riflessione personale.

Guglielmo Pireddu

Su Radio Kalaritana «Sotto il Portico»

Sulle frequenze di Radio Kalaritana, e sul sito www.radiokalaritana.it, è possibile seguire il martedì alle 12.45, in coda all'edizione regionale del Gr «Sotto il Portico», anticipazioni sul nostro settimanale. Nel corso della trasmissione, della durata di circa sei minuti, vengono anticipati i principali temi affrontati sulle pagine del settimanale. La trasmissione viene replicata il venerdì alle 14.02, il sabato alle ore 18.35, la domenica alle 9 e alle 13.15. Inoltre le puntate di «Sotto il Portico» sono disponibili sul servizio podcast della Radio.

■ FAMIGLIA

Consiglio nazionale Incontro Matrimoniale

Si svolge da venerdì 13 a domenica 15 novembre, ad Assemini, presso il Fly Hotel, il Consiglio nazionale di «Incontro matrimoniale», l'associazione internazionale di ispirazione cattolica a cui parteciperanno i team (coppia di sposi e sacerdote) provenienti dalle diverse diocesi italiane. Tema dell'incontro sarà «La

misericordia: il nostro modo di essere». I Pastori regionali, alla guida delle comunità in Sardegna, dal 2013 sono i coniugi Alessandra e Roberto Mura della parrocchia di Senorbi, e don Roberto Atzori, parroco di San Giuseppe a Pirri. La comunità di «Incontro matrimoniale» in Sardegna ha avuto la sua origine dall'entusiasmo di due sacerdoti, don Gianni Sanna e don Ennio Matta, i quali avevano partecipato ad un incontro dell'associazione durante il loro impegno missionario in Kenya negli anni '80.

Ai Redentoristi la parrocchia di san Sperate

La comunità dei religiosi, già presente in paese, si è assunta la responsabilità di guidare la parrocchia. Tra le attività, già da tempo portate avanti, l'animazione per i giovani con diverse iniziative

Sono una presenza silenziosa ma fondamentale per tutta la cittadina di San Sperate. Diverse le iniziative proposte, in modo particolare rivolte ai giovani anche attraverso l'oratorio. Per decisione del vescovo Arrigo Miglio, la comunità dei padri Redentoristi ha assunto nei mesi scorsi la guida della parrocchia, dedicata al santo martire che ha dato il nome all'abitato. «Questo nuovo incarico - spiega il religioso redentorista Rafal Jaworski, neo-parroco di San Sperate - rappresenta per me anzitutto un modo molto concreto di pormi al servizio della comunità. Si tratta personalmente di un ritorno, perché proprio nella casa dell'ordine, tra il 1997 e il 2005, ho trascorso i miei primi anni di sacerdozio. Posso testimoniare che, ormai da tempo, come comunità cristiana e come ordine religioso, si è creata una grande sintonia, un ottimo clima di reciproca fiducia con tutto il paese. La consegna, da parte del vescovo, della guida della parrocchia rappresenta quindi un ulteriore passo nel perfezionamento di questa sintonia. Se vogliamo rappresentare, perché no, anche una sfida. Mi auguro e spero che, per ogni parrocchiano, sia una bella esperienza di cammino da percorrere insieme attorno a Cristo,

nostro vero buon Pastore». A San Sperate dal 23 febbraio 1993, la struttura è dedicata alla Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso, rispettando dunque una tradizione che vuole l'intera famiglia religiosa devota a questo titolo mariano. Il suo nome ufficiale è «congregazione del Santissimo Redentore», ma, popolarmente, coloro che abbracciano l'ordine sono conosciuti come missionari Redentoristi. E il loro ministero ecclesiale punta molto sull'importanza degli oratori come luogo di crescita individuale e comunitaria. «I giovani e la pastorale loro dedicata - sottolinea il nuovo parroco - sono, come è noto, oggetto di particolare attenzione in diocesi. Lo

stesso vescovo ha voluto loro dedicare il prossimo triennio di programmazione diocesana. E anche per la nostra congregazione religiosa i giovani sono un'assoluta priorità. Cerchiamo di offrire il massimo, consapevoli che, proprio a San Sperate, l'oratorio parrocchiale ha una lunghissima tradizione, recentemente culminata nei festeggiamenti per i 25 anni trascorsi dall'istituzione. Giunti a San Sperate, noi stessi abbiamo voluto inserirci lungo questa scia di attenzione ai giovani. Più proposte vengono formulate e meglio è per tutti, ne trae giovamento l'intera comunità. Ora, avendo preso in carico anche la guida della parrocchia, avremo più possibilità di mettere insieme le forze, in un rapporto di sinergia tra ordine religioso e comunità parrocchiale, per mettere in campo una pastorale attenta ai bisogni reali di tutta la popolazione». A San Sperate, centro del Basso Campidano, sono da tempo in corso numerose iniziative che hanno portato il centro urbano a fregiarsi del titolo di «Paese Museo». Tanti i murales che adornano diversi angoli della cittadina e numerose le iniziative culturali che stanno facendo conoscere e apprezzare a turisti che, in alcuni casi, vengono anche da lontano l'intero paese. Ma San Sperate ha anche una tradizione agricola di una certa importanza, grazie ai tanti orti e frutteti che circondano il centro cittadino. E, per valorizzare i pro-

Un ordine fondato da Sant'Alfonso

Le origini dell'ordine dei missionari Redentoristi risalgono all'opera di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Fu lui infatti a ricevere nel 1749 l'approvazione di papa Benedetto XIV della regola dell'istituto religioso. Diversi i santi appartenenti all'ordine che pone la spiritualità al centro della missione evangelizzatrice. Solo in Italia sono al momento aperte 12 case, una delle quali si trova a San Sperate. Ma la famiglia redentorista conta anche altre congregazioni femminili sparse per il mondo. Esiste inoltre una ricca e fiorente pastorale giovanile, con raduni internazionali che si sono svolti in tante nazioni.



dotti di questo territorio, sono tante le iniziative promosse in modo particolare tra la primavera e l'estate. Una delle principali è quella che vede l'intero comune coinvolto nella promozione di uno dei frutti simbolo dell'intero paese, la pesca, alla quale sono dedicate tante iniziative. Questo è il contesto nel quale la famiglia religiosa dei redentoristi si trova a operare adesso con la responsabilità aggiuntiva della parrocchia. «Al momento siamo in quattro - afferma padre Rafal - ma con noi, in questo momento, è residente anche uno studente che sta compiendo un periodo di pratica pastorale nella nostra struttura. Per quanto riguarda invece il mio legame con l'ordine

dei missionari redentoristi, già a 10 anni, in Polonia, con la mia famiglia ci siamo trovati in una comunità parrocchiale seguita da quello che poi è diventato il mio ordine religioso. Sono cresciuto insomma all'ombra di questo campanile. Per me tutto il periodo di studio è stato davvero un cammino di conoscenza. Da ragazzo sono entrato a contatto con la pastorale giovanile e con le diverse realtà parrocchiali. E questo legame, insieme alle attività che ho svolto in parrocchia, ha chiaramente influito sulla mia vocazione ed è poi maturato in me il desiderio di entrare a far parte della famiglia religiosa».

A. P.

Madonna della Strada. Il giornale della parrocchia raccoglie la vita del quartiere Per le strade incontro ai fratelli

«**M**olti parlano volentieri delle strade della civiltà: io penso volentieri alle strade del Vangelo». Così don Primo Mazzolari, sacerdote antifascista lombardo del secolo scorso, si esprimeva rispetto alle sue convinzioni. E di strade, in effetti, è costantemente costellato il Vangelo: quelle di Cesarea e di Gerico, di Naim e di Sichem, di Cana e di Betania e perfino quella del Calvario. Corrispondono, seguendo la suggestione di Don Mazzolari, alle nostre strade, quelle di tutti i giorni che «conducono a scuola, in banca, all'officina, nei campi, al cimitero». In queste strade, periferie geografiche ed esistenziali, occorre uscire per incontrare quanti, con sofferenza e disagio, percorrono il proprio cammino quotidiano. Del resto era quanto già faceva Gesù che era solito incontrare uomini e donne del suo tempo proprio lungo le strade, in cammino. Da queste considerazioni è nata l'idea di dar vita ad una pubblicazione periodica, denominata significativamente ed emblematicamente «Le Strade», sia per richiamare l'appartenenza alla parrocchia cittadina della Madonna della Strada e sia per sottolineare il suo mandato e il suo programma: aiutare la comunità cristiana ad uscire per raccontarsi e stabilire un dialogo tra parrocchia e quartiere, tra credenti e persone di buona volontà alla ricerca del senso profondo dell'esistenza. Il giornale parrocchiale, il cui primo numero ha visto la luce nell'aprile del 2014, ha cadenza trimestrale e si occupa di aspetti legati all'attualità locale ed



internazionale, agli approfondimenti sulla vita della comunità parrocchiale e relativi alle specifiche condizioni del quartiere, per finire con testimonianze di personaggi che vivono ed operano nel rione e rubriche agili ma apprezzate di vario argomento (giochi, cucina, sport). La redazione ha inteso sposare la missione evangelizzatrice e rimanere ad essa fedele convinta che, come ha dichiarato papa Francesco nel suo discorso in occasione della Giornata asiatica della gioventù dello scorso anno, «Cristo chiede di andare per le strade di questo mondo e bussare alla porta dei cuori degli altri, invitandoli ad accoglierLo nella loro vita». Un giornale, dunque, che rifuggendo da sterili autocompiacimenti, intende piuttosto percorrere strade e condividere la stanchezza del camminare, in considerazione del fatto che, come sosteneva quel personaggio scomodo che è stato ed ancora è don Andrea Gallo, «il vangelo respira solo nelle strade».

Corrado Ballocco

Saveriani: un ottavario di preghiera per il Giubileo della Misericordia

«**P**regare Dio per i vivi e per i defunti», recita l'ultima delle sette opere di misericordia spirituale. Se per alcuni è un ricordo, più o meno lontano, dell'ora di catechismo, per altri rappresenta invece una pratica consueta, da realizzare con cura e con rispetto per il Signore e per coloro che hanno terminato il percorso di vita sulla terra. Parte dunque dalla preghiera l'iniziativa dei padri Saveriani di Cagliari che, in vista dell'imminente apertura dell'Anno santo della Misericordia, hanno deciso di dedicare un ottavario dal 15 al 22 novembre. «In questi otto giorni - spiega padre Gianni Zampini, superiore della comunità Saveriana di Cagliari - vogliamo pregare realmente per tutti i nostri defunti. È un'idea che, molti anni fa, avevamo lanciato a Macomer e abbiamo potuto notare come fosse ben presto diventata un'occasione per stare insieme, attraverso la preghiera ma anche attraverso un approfondimento della Parola di Dio, che, normalmente, viene letta nel corso della Messa. Nel corso dell'ottavario, realizzeremo infatti una catechesi liturgica che ha come sfondo il «senso della vita» e sul «post-morte», che per noi cristiani è il paradiso». Per tutti gli otto giorni, alcuni religiosi saranno a disposizione dalle 15.30 alle 18



per le confessioni o anche solo per scambiare una parola, anche di conforto, con coloro che lo desiderano. Alle 17.30 è prevista invece la recita del rosario missionario e, a seguire, la celebrazione liturgica dedicata ai fedeli defunti. «Normalmente - aggiunge il sacerdote - pensiamo che la preghiera sia una questione inutile oppure che non valga la pena farla. O anche recitiamo una preghiera quando siamo in situazioni di difficoltà. Ma invece essa è un'azione, un'attività, un'intercedere. Come verso gli altri faccio un gesto di qualsivoglia benevolenza, così anche il pregare per gli altri è una delicatezza nei loro confronti». Le offerte raccolte negli otto giorni saranno destinate alle opere e alle attività dei Saveriani nel mondo.

A. P.

XXXIII Domenica del T. O. (Anno B)

DI MICHELE ANTONIO CORONA

La liturgia ci fa ascoltare delle pagine difficili della Scrittura: Dn 12 e Mc 13. Il genere letterario che le accomuna è quello detto "apocalittico". Non si tratta di profezie sulla fine del mondo, ma sulla constatazione credente della necessità della fine di un mondo. Questa sottolineatura è capitale per non interpretare le parole di Gesù come una previsione letterale della catastrofe finale. Oggi, sempre con maggiore insistenza, sembra essere questa la tendenza anche all'interno di alcune frange ecclesiali: tutto ciò che avviene è segno della fine dei tempi. Solo Dio sa quando «sarà quel giorno e quell'ora»; il credente, tuttavia, sa che l'ora decisiva per la propria vita è quella che sta vivendo. Gesù insegna ai suoi discepoli la capacità profetica di scorgere nel tempo presente la salvezza di Dio che giunge in un modo misterioso. Il linguaggio apocalittico preferisce iperboli, paradossi, elementi cosmici impressionanti (sole, stelle, e luna). Ma anche la menzione di guerre, angeli/soldati, scontri titanici tra il bene e il male sono nel tipico modo di esprimersi dell'apocalittica. La prima lettura, tratta da Daniele, ne è un ulteriore esempio. Il brano di Marco che leggiamo è inserito nell'articolazione dell'intero capitolo 13, in cui si avvertono tre parti: domanda dei discepoli sul dove e quando con risposta di Gesù sulla tribolazione (vv. 1-23), la venuta del Figlio dell'uomo (vv. 24-27) e informazioni e avvertimenti per i discepoli (28-37). Il vangelo liturgico comprende la seconda sezione e parte della terza. Interessante notare come Marco costruisca il discorso di Gesù a partire dalla richiesta dei discepoli:

«Spiegaci quando avverranno queste cose e quale sarà il segno che tutto questo sta per accadere». Spesso il nostro atteggiamento è simile a quello: vogliamo conoscere precisamente ciò che accadrà, come comprendere il momento decisivo. Facendo così spostiamo in avanti e sempre più avanti il momento della conversione, dell'accoglienza del vangelo, dell'ascolto della Parola. Il Maestro vuole avvertirli/ci di fuggire questa tentazione. Il racconto di Marco si apre con la capitale affermazione: «il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino! Convertitevi e credete al vangelo» (1,15). Questo è il lieto annuncio del vangelo, spiegato con le parole di Paolo: «la salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti». La salvezza è vicina a noi, ci è stata donata e ancora oggi è davanti a noi. Il Cristo salva l'uomo e lo ama, senza bisogno che si rimandi la decisione dell'accogliere la salvezza ad un indefinito domani. L'accento alla guerra, alla battaglia, alla lotta futura è il modo apocalittico di descrivere la situazione presente. Anche oggi proviamo il dolore e lo sconvolgimento interiore e sociale davanti alla lotta tra il desiderio di un mondo sereno e innervato d'amore e la triste constatazione di quanto siamo lontani da ciò. Quando il sole, che è sorto la mattina per illuminare e rendere chiari i



Imparate dalla pianta del fico

passi dell'uomo, viene adombrato dalla violenza e dal sopruso, ci sembra di essere entrati in un buio esistenziale profondo. Lo scoraggiamento e la delusione per la tribolazione possono avere due soluzioni: affidarsi a Dio con fiducia da figli o disperarsi e aspettare che la salvezza sia portata da qualcun altro. Il richiamo di Gesù alla figura del figlio dell'Uomo (titolo che lui si attribuisce spesso, evitando accuratamente altri titoli regali) rivela il segno vero della salvezza. «Figlio dell'uomo» è l'uomo stesso, l'uomo per eccellenza, l'uomo chiamato a servire Dio e gli uomini. L'incarnazione e la risurrezione sono il momento della gloria del figlio dell'uomo, sono l'evento capitale da contemplare per vedere la salvezza. «Non passerà questa generazione prima che tutto avvenga». Ecco l'affermazione che ci conferma quanto quelle parole di Gesù sono per ogni credente nel suo oggi, nella propria situazione vitale. Crede al vangelo, che è Gesù nella sua parola e nella sua persona, richiede la necessità di evitare in qualsiasi modo allarmismi moralistici e spiritualoidi. «Imparate dalla pianta di fico è l'avvertimento del Maestro per non cercare altrove la salvezza, ma nell'azione di Dio che si attua nella storia, anche quella più buia, tormentata, dolorante e ferita.



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 13, 24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre»

In famiglia ci si allena al dono e al reciproco perdono

Il Papa nell'udienza del mercoledì ha ribadito il ruolo nella società del matrimonio e della famiglia formata da uomo e donna

L'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che si è conclusa da poco, ha riflettuto a fondo sulla vocazione e la missione della famiglia nella vita della Chiesa e della società contemporanea. È stato un evento di grazia. Al termine i Padri sinodali mi hanno consegnato il testo delle loro conclusioni. Ho voluto che questo testo fosse pubblicato, perché tutti fossero partecipi del lavoro che ci ha visto impegnati assieme per due anni. Non è questo il momento di esaminare tali conclusioni, sulle quali devo io stesso meditare.

In un mondo che a volte diventa arido di vita e di amore voi ogni giorno parlate del grande dono che sono il matrimonio e la famiglia.

Oggi vorrei sottolineare questo aspetto: che la famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura. Nella preghiera

che Lui stesso ci ha insegnato - cioè il Padre Nostro - Gesù ci fa chiedere al Padre: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». E alla fine commenta: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,12.14-15). Non si può vivere senza perdonarsi, o almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia. Ogni giorno ci facciamo dei torti l'uno con l'altro.

Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo. Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiano nella famiglia. Se aspettiamo troppo, tutto diventa più difficile. E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse. È questo: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la

pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle... tra nuora e suocera! Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie. E per questo non è necessario farsi un grande discorso, ma è sufficiente una carezza: una carezza ed è finito tutto e ricomincia. Ma non finire la giornata in guerra!

Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo. È facile essere scettici su questo. Molti - anche tra i cristiani - pensano che sia un'esagerazione. Si dice: sì, sono belle parole, ma è impossibile metterle in pratica. Ma grazie a Dio non è così. Infatti è proprio ricevendo il perdono da Dio che, a nostra volta, siamo capaci di perdono verso gli altri. Per questo Gesù ci fa ripetere queste parole ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre Nostro, cioè ogni giorno. Ed è indispensabile che, in una società a volte spietata, vi siano luoghi, come la famiglia, dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri.

Il Sinodo ha ravvivato la nostra speranza anche su questo: fa parte della vocazione e della missione della famiglia la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione, ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele. Sì, ogni gesto di



perdono ripara la casa dalle crepe e rinsalda le sue mura. La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù. E non dimentichiamo queste parole che precedono immediatamente la parabola della casa: «Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre». E aggiunge: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti» (cfr Mt 7,21-23). È una parola forte, non c'è dubbio, che ha lo scopo di scuoterci e chiamarci alla conversione. Vi assicuro, care famiglie, che se sarete capaci di camminare sempre più decisamente sulla via delle Beatitudini, imparando e insegnando a perdonarvi reciprocamente, in tutta la grande famiglia

della Chiesa crescerà la capacità di rendere testimonianza alla forza rinnovatrice del perdono di Dio. Diversamente, faremo prediche anche bellissime, e magari scacceremo anche qualche diavolo, ma alla fine il Signore non ci riconoscerà come i suoi discepoli, perché non abbiamo avuto la capacità di perdonare e di farci perdonare dagli altri! Davvero le famiglie cristiane possono fare molto per la società di oggi, e anche per la Chiesa. Per questo desidero che nel Giubileo della Misericordia le famiglie riscoprono il tesoro del perdono reciproco. Preghiamo perché le famiglie siano sempre più capaci di vivere e di costruire strade concrete di riconciliazione, dove nessuno si senta abbandonato al peso dei suoi debiti.

Papa Francesco
Udienza Generale
4 novembre 2015

RISCRITTURE

Chi vincerà non sarà colpito dalla seconda morte

«In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati» (1Cor 15,52). Quando dice «noi» Paolo mostra che con lui conquisteranno il dono della futura trasformazione coloro che insieme a lui e ai suoi compagni vivono nella comunione ecclesiale e nella vita santa. Spiega poi la qualità di tale trasformazione dicendo: «È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si vesta di immortalità» (1Cor 15,53). In costoro allora seguirà la trasformazione dovuta come giusta ricompensa a una precedente rigenerazione compiuta con atto spontaneo e generoso del fedele. Perciò si promette il premio della rinascita futura a coloro che durante la vita presente sono passati dal male al bene.

La grazia prima opera, come dono divino, il rinnovamento di una risurrezione spirituale mediante la giustificazione interiore. Verrà poi la risurrezione corporale che perfezionerà la condizione dei giustificati. L'ultima trasformazione sarà costituita dalla gloria. Ma questa mutazione sarà definitiva ed eterna. Proprio per questo i fedeli passano attraverso le successive trasformazioni della giustificazione, della risurrezione e della glorificazione, perché questa resti immutabile per l'eternità.

La prima metamorfosi avviene quaggiù mediante l'illuminazione e la conversione, cioè col passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla giustizia, dalla infedeltà alla fede, dalle cattive azioni ad una santa condotta. Coloro che risuscitano con questa risurrezione non subiscono la seconda morte. Di questi nell'Apocalisse è detto: «Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte» (Ap 20,6).

Nel medesimo libro si dice anche: «Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte» (Ap 2,11). Dunque, come la prima risurrezione consiste nella conversione del cuore, così la seconda morte sta nel supplizio eterno. Pertanto chi non vuol esser condannato con la punizione eterna della seconda morte s'affretti quaggiù a diventare partecipe della prima risurrezione.

Se qualcuno infatti durante la vita presente, trasformato dal timore di Dio, si converte da una vita cattiva a una vita buona, passa dalla morte alla vita e in seguito sarà anche trasformato dal disonore alla gloria.

Dal Trattato «La remissione» di San Fulgenzio di Ruspe, vescovo (Lib. 2,11,2- 12,1,34; CCL 91 A,693-695)



PORTICO DELLA FEDE

Il dialogo tra scienza e religione

La nostra lettura dell'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco, è giunta al secondo capitolo che è intitolato «Il Vangelo della Creazione», con il quale il Pontefice dichiara sin dall'inizio che al di là delle visioni e dei vari sistemi di significato che esistono tra gli uomini relativamente all'idea di un Creatore, «la scienza e la religione possono entrare in un dialogo intenso e produttivo», finalizzato anche alla tutela dell'ambiente e della vita. Pertanto è bene tenere presente che le varie soluzioni ipotizzabili non possono venire da un unico modo di interpretare la realtà, ma che anche la fede offre il proprio contributo per trasformare in bene tutto ciò che reca danno al nostro pianeta.

Il Pontefice suggerisce di fare ricorso all'immenso patrimonio culturale che ci proviene dall'arte e dalla poesia, dalla filosofia, al fine di creare una sintesi tra fede e ragione così da affrontare le nuove sfide del nostro tempo.

La stessa enciclica ha come scopo quello di cercare il dialogo con tutti perché insieme si possa percorrere un vero cammino di liberazione dalla schiavitù degli egoismi personali per prendersi cura dei fratelli e delle sorelle più fragili.

Perché, «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede» (cfr. n.64), e allora, afferma l'enciclica, è importante conoscerci, fra di noi, è importante che anche gli altri sappiano che la nostra fede è fondamento del nostro impegno ecologico. Dunque è urgente testimoniare questo nostro impegno, questo nostro compito, e diffondere questa nuova mentalità che guida il nostro cammino. In qualche modo, il Papa sostiene che il nostro impegno riguardo alla salvaguardia della creazione e di tutte le creature, non può essere

semplicemente animata da una mera sensibilità verso l'ecologia, ma è decisamente più profonda e pregnante. Scaturisce dal cuore della fede di essere cristiani, vale a dire di coloro che non solo dichiarano di essere credenti in Gesù Cristo, morto e Risorto per la salvezza degli uomini, ma che vogliono anche essere credibili con le loro azioni nel mondo, nel loro tempo, nella loro storia!

Ed ecco che l'enciclica entra nel merito della sapienza dei racconti della creazione che mettono al centro dell'opera creatrice di Dio la bontà di ogni opera, soprattutto nel ritornello che scandisce ogni atto creativo. E Dio vide quanto aveva fatto, ed era cosa buona, fino al culmine della creazione dell'uomo e della donna, quando il ritornello in un crescendo quasi musicale afferma che Dio vide che «era cosa molto buona»!

E non solo, l'enciclica richiama il versetto in cui si dice che ogni essere umano è creato per amore. Fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Il Creatore, conferisce all'uomo e alla donna una dignità infinita, pertanto coloro che s'impegnano nella difesa della dignità della persona, al di là della fede o del credo che professano, possono trovare nella fede cristiana un fondamento e la certezza che non siamo il frutto del caso, neppure che la nostra vita è abbandonata alla casualità.

L'enciclica ci ricorda poi che ciascuno di noi è il frutto del pensiero di Dio, è amato ed è necessario (cfr.n.65). Infatti, i racconti del libro della Genesi, circa la creazione, con il loro linguaggio simbolico e narrativo ci confermano che l'esistenza umana si basa su tre relazioni: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra, e dunque il compito è quello di non rompere queste relazioni, anzi di impegnarci per la comunione e per l'unità.

Maria Grazia Pau

Papa. In Sala Clementina l'udienza privata in occasione del 35° Congresso nazionale del Movimento per la Vita Continue a dare speranza e aiuto a tutte le persone

Francesco ha ricevuto i delegati dei Centri di Aiuto alla Vita invitandoli a proseguire il prezioso lavoro, simile a quello del Buon Samaritano. Per il Pontefice gli aderenti al Movimento sanno stare accanto a chi soffre.

«**V**i incoraggio a proseguire la vostra importante opera in favore della vita dal concepimento al suo naturale tramonto». Con queste parole papa Francesco ha sottolineato il valore e la necessità dell'opera portata avanti dai Centri di aiuto alla vita, promossi dal Movimento per la vita, nel corso dell'udienza concessa in occasione del loro 35° Convegno nazionale. «Nelle dinamiche esistenziali - ha fatto notare il Santo Padre - tutto è in relazione, e occorre nutrire sensibilità personale e sociale sia verso l'accoglienza di una nuova vita sia verso quelle situazioni di povertà e di sfruttamento che colpiscono le persone più deboli e svantaggiate. Se da una parte «non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano [...] quando non si dà protezione a un embrione umano» (Laudato si', 120), dall'altra parte «la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di de-

grado». Infatti, dobbiamo constatare con dolore che sono tante le persone provate da condizioni di vita disagiate, che richiedono la nostra attenzione e il nostro impegno solidale». Quello portato avanti dai Centri di aiuto alla vita, ha sottolineato il Papa, «non è solo un servizio sociale, pur doveroso e nobile. Per i discepoli di Cristo, aiutare la vita umana ferita significa andare incontro alle persone che sono nel bisogno, mettersi al loro fianco, farsi carico della loro fragilità e del loro dolore, perché possano risollevarsi». Sono tante le categorie di persone colpite nella loro dignità che attendono un «buon samaritano» che gli vada incontro: «Quante famiglie sono vulnerabili a motivo della povertà, della malattia, della mancanza di lavoro e di una casa! Quanti anziani patiscono il peso della sofferenza e della solitudine! Quanti giovani sono smarriti, minacciati dalle dipendenze e da altre schiavitù, e attendono di ritrovare fiducia nella vita! [...] Su quella strada, che attraversa il

deserto della vita, anche nel nostro tempo ci sono ancora tanti feriti, a causa dei briganti di oggi, che li spogliano non solo degli averi, ma anche della loro dignità. E di fronte al dolore e alle necessità di questi nostri fratelli indifesi, alcuni si voltano dall'altra parte o vanno oltre, mentre altri si fermano e rispondono con dedizione generosa al loro grido di aiuto». Gli aderenti al Movimento per la vita rendono attuale la figura del buon samaritano stando accanto alle persone che soffrono e promuovendo la loro dignità. «In quarant'anni di attività - sottolinea il Papa - avete cercato di imitare il buon samaritano. Dinanzi a varie forme di minacce alla vita umana, vi siete accostati alle fragilità del prossimo, vi siete dati da fare affinché nella società



non siano esclusi e scartati quanti vivono in condizioni di precarietà. Mediante l'opera capillare dei «Centri di aiuto alla vita», diffusi in tutta Italia, siete stati occasione di speranza e di rinascita per tante persone». L'opera dei Centri, ha richiamato infine con forza papa Francesco, deve andare avanti con coraggio e fiducia, nonostante le difficoltà dell'ambiente sociale. «Non stancatevi - conclude il Papa - di ope-

rare per la tutela delle persone più indifese, che hanno diritto di nascere alla vita, come anche di quante chiedono un'esistenza più sana e dignitosa. In particolare, c'è bisogno di lavorare, a diversi livelli e con perseveranza, nella promozione e nella difesa della famiglia, prima risorsa della società, soprattutto in riferimento al dono dei figli e all'affermazione della dignità della donna».

Roberto Piredda



Gesù ha tolto il male trasformandolo in bene

Il Papa l'ha sottolineato domenica scorsa nell'Angelus in piazza San Pietro

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in modo particolare sul Vangelo domenicale che presentava l'episodio dell'obolo della vedova (Mc 12, 38-44).

Da un lato, ha fatto notare Papa Francesco, «ci sono molti ricchi che versano tante monete», e dall'altro si trova «una povera donna, vedova, che mette appena due spiccioli, due monetine», quest'ultima diventa «un ideale esemplare del cristiano»: «I ricchi hanno dato, con grande ostentazione, ciò che per loro era superfluo, mentre la vedova, con discrezione e umiltà, ha dato tutto quanto aveva per vivere» (v. 44); per questo - dice Gesù - lei ha dato più di tutti. A motivo della sua estrema povertà, avrebbe potuto offrire una sola moneta per il tempio e tenere l'altra per sé. Ma lei non vuole fare a metà con Dio: si priva di tutto. Nella sua povertà ha compreso che, avendo Dio, ha tutto; si sente amata totalmente da Lui e a sua volta Lo ama totalmente».

Il Signore, ha sottolineato poi il Pontefice, «dice anche a noi che il metro di giudizio non è la quantità, ma la pienezza. C'è una differenza fra quantità e pienezza. Tu puoi avere tanti soldi, ma essere vuoto: non c'è pienezza nel tuo cuore [...] Amare Dio «con tutto il cuore» significa fidarsi di Lui, della sua provvidenza, e servirlo nei fratelli più poveri senza attendersi nulla in cambio».

Al termine dell'Angelus il Papa, con parole chiare e decise, ha commentato la vicenda della fuga di documenti riservati della Santa

Sede al centro delle cronache recenti: «Vorrei dirvi anzitutto che rubare quei documenti è un reato. È un atto deplorabile che non aiuta. Io stesso avevo chiesto di fare quello studio, e quei documenti io e i miei collaboratori già li conoscevamo bene, e sono state prese delle misure che hanno incominciato a dare dei frutti, anche alcuni visibili. Perciò voglio assicurarvi che questo triste fatto non mi distoglie certamente dal lavoro di riforma che stiamo portando avanti con i miei collaboratori e con il sostegno di tutti voi. Sì, con il sostegno di tutta la Chiesa, perché la Chiesa si rinnova con la preghiera e con la santità quotidiana di ogni battezzato».

Sempre dopo l'Angelus il Santo Padre ha ricordato la Giornata del ringraziamento che quest'anno ha per tema «Il suolo, bene comune» e il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze che si svolge in questi giorni.

In settimana Papa Francesco ha presieduto la Celebrazione Eucaristica in suffragio dei Cardinali e dei Vescovi defunti nel corso dell'anno. Nell'omelia il Pontefice ha ricordato in modo speciale lo stile di servizio che deve caratterizzare la vita dei pastori: «Dio ci ha serviti per primo. Il ministro di Gesù, venuto per servire e non per essere servito (cfr Mc 10,45), non può che essere a sua volta un Pastore pronto a dare la vita per le pecore. Chi serve e dona, sembra un perdente agli occhi del mondo. In realtà, perdendo la vita, la ritrova. Perché una vita che si spossessa di sé, perden-

dosi nell'amore, imita Cristo: vince la morte e dà vita al mondo. Chi serve, salva. Al contrario, chi non vive per servire, non serve per vivere».

Il modello di un servizio umile e totalmente gratuito è Cristo stesso: «Gesù non solo ha tolto il male, ma l'ha trasformato in bene. Non ha cambiato le cose a parole, ma con i fatti; non in apparenza, ma nella sostanza; non in superficie, ma alla radice. Ha fatto della croce un ponte verso la vita. Anche noi possiamo vincere con Lui, se scegliamo l'amore servizievole e umile, che rimane vittorioso per l'eternità. È un amore che non grida e non si impone, ma sa attendere con fiducia e pazienza». All'Udienza generale il Papa ha approfondito, proseguendo il ciclo di catechesi sulla famiglia, il tema del dono e del perdono reciproco. Fa parte della vocazione e della missione della famiglia, ha spiegato il Santo Padre, «la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione, ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele. Sì, ogni gesto di perdono ripara la casa dalle crepe e rinsalda le sue mura. La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù».

Sempre in settimana, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i dirigenti e i dipendenti dell'Inps. A loro ha ricordato il diritto al riposo e al lavoro che «non può essere un mero ingranaggio nel meccanismo perverso che macina risorse per ottenere profitti sempre maggiori; il lavoro non può dunque essere prolungato o ridotto in funzione del guadagno di pochi e di forme produttive che sacrificano valori, relazioni e principi».

R. P.

RK RADIO KALARITANA La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00
Rosario 6.00 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.40 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 16 al 22 novembre a cura di don Emanuele Mameli

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

SEGUI LA DIRETTA E RIASCOLTA IN PODCAST SU
www.radiokalaritana.it

Monsignor Raffaele Piras, fu vescovo di Atri dal 1907 al 1911, morì giovanissimo

Nella parrocchia di San Giorgio Martire in Quartucciu sono stati recentemente ricordati i 150 anni dalla nascita di monsignor Raffaele Piras. «Abbiamo vissuto - ha detto Giulio Solinas, tra i fondatori dell'Associazione quartuccese Amici di Monsignor Raffaele Piras - un momento emozionante e di riflessione». Nato a Quartucciu il 13 ottobre 1865, inizia gli studi nel seminario di Cagliari. Completa il corso di teologia a Genova. A 23 anni diventa sacerdote. Nello stesso anno consegue la laurea con lode in teologia. Il suo è stato un percorso molto veloce nel quale ha in più occasioni bruciato le tappe. A 24 anni diventa infatti professore di Teologia dogmatica nel-



Quartucciu ricorda ancora il vescovo Raffaele Piras

A 150 anni dalla sua morte nel paese è stato ricordato nella parrocchia di san Giorgio con una celebrazione presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. Da vent'anni un'associazione, guidata dallo storico e linguista quartese, Giulio Solinas, si occupa di mantenere viva la memoria del presule

l'ateneo del seminario diocesano. A 30 anni, in seguito a concorso, è stato scelto per ricoprire il canonicato teologale della Primaziale. In seguito ottiene la nomina a vicario generale dall'allora vescovo Balestra e ad appena 40 anni diviene vescovo delle diocesi di Penne e Atri in Abruzzo. Il 20 gennaio 1907 riceve nel Duomo di Cagliari la consacrazione episcopale. A quarantasei anni, dopo appena un lustro di episcopato, la mattina del 23 agosto 1911 si spegnava ad Atri il vescovo, Raffaele Piras.

La sua personalità ha lasciato il segno tra la gente?

Nonostante i prestigiosi incarichi ricevuti in età abbastanza giovane monsignor Piras non ha mai dimenticato l'umiltà delle sue origini. Si racconta che a chi lo avvicinava dava l'impressione di uno spirito nutrito di vivo ascetismo e proteso verso un ideale ultraterreno.

Il pensiero di monsignor Piras è ancora attuale?

Le sue non poche lettere pastorali

riflettono la sua tendenza spirituale e i suoi contenuti animano ancora oggi la parola di tanti vescovi nell'esame delle condizioni dei nostri tempi. Assunto al governo di una diocesi in cui un complesso di cause aveva determinato il bisogno della riforma, specialmente in questioni che riguardano l'educazione e l'istruzione del giovane clero, avrebbe desiderato intraprendere una larga ed efficace azione. Il suo indirizzo educativo era inteso principalmente a formare le giovani coscienze nella direzione della carità e della pietà.

Ma la brevità dell'episcopato non gli ha consentito di compiere il programma.

Quali tratti di questa personalità la colpiscono maggiormente?

I tratti della personalità di Raffaele Piras sono quelli di un uomo umile, colto, intelligente. Veniva da una famiglia numerosa e povera. Il padre era barbiere e ciabattino. Come consuetudine del tempo lui stesso era impegnato nel la-

voro di campagna. All'età di quindici anni ha espresso con fermezza il desiderio di seguire la vocazione sacerdotale e di studiare nel seminario tridentino di Cagliari. Era un uomo di grande talento, tra i quali c'era anche quello di essere un ottimo scrittore e giornalista. Nel maggio del 1896 ha fondato il quotidiano «Sardegna Cattolica». Possiamo considerarlo l'antenato del nostro settimanale diocesano.

Poi?

Nel 1899 viene nominato preside della Facoltà teologica della Sardegna. Qualche mese dopo pubblica la sua opera «Cosmogonia Biblica». È secondo me importante ricordarlo perché, con questa, affermava che la Bibbia non è in contrasto con la teoria evolutivista ma anzi la appoggia. Lo ha fatto quasi un secolo prima di San Giovanni Paolo II. «Se dall'evoluzionismo non togliete Dio, allora io sono il primo tra gli evoluzionisti», così si esprimeva. Il suo obiettivo era smentire le teorie anticlericali per loro natura

che hanno sempre messo in discussione la Bibbia.

Avete fondato un'associazione a tutela del suo ricordo?

Sì. Sono ormai vent'anni che è nata a Quartucciu, su mia iniziativa e di altri otto cittadini, l'associazione «Amici di monsignor Piras». Ricordo che l'abbiamo fondata in occasione del 130° anniversario della sua nascita.

Come opera l'associazione?

Nel 1998 siamo riusciti a riportare a Quartucciu le sue spoglie mortali. Sapevamo che il 7 febbraio del 1907 celebrava a Quartucciu il primo pontificale da vescovo. Come Associazione, siamo riusciti a reperire il quotidiano dell'epoca «Il corriere dell'Isola». Tra le pagine abbiamo rinvenuto la cronaca di quella giornata e il ritratto del suo protagonista. Era ed è nostra intenzione divulgare la conoscenza di questa figura. Per questo ne abbiamo fatto alcune migliaia di copie e distribuite ai fedeli. Un tratto fondamentale della vita e della personalità del nostro illustre concittadino è stata la sua grande generosità, la sua volontà a donare agli altri.

Sarebbe importante che i giovani di Quartucciu conoscessero e approfondissero la figura di questo grande uomo.

Carla Secchi

BREVI

19 NOVEMBRE

Incontro di spiritualità al Centro della Caritas

Giovedì 19 novembre si svolgerà presso la cappella del Centro comunale di Solidarietà Giovanni Paolo II (viale Sant'Ignazio 88) il nuovo incontro di spiritualità e preghiera per volontari Caritas e operatori della carità. L'incontro sarà caratterizzato dal tema del Giubileo della Misericordia. A conclusione dell'incontro la Celebrazione eucaristica.

CATECHESI

Percorso formativo in cinque parrocchie

L'Ufficio catechistico diocesano propone l'annuale percorso formativo per i catechisti dal titolo «Testimoni del Vangelo e di vera umanità». I

nuclei tematici che vengono affrontati sono: l'identità del catechista, l'iniziazione cristiana con i ragazzi e i preadolescenti, coinvolgere la famiglia nella catechesi, la Bibbia nella catechesi, progettare nella catechesi, catechesi: fragilità e disabilità e catechesi e oratorio.

Gli incontri si terranno in cinque sedi dislocate nel territorio della diocesi. Per motivi organizzativi è necessaria l'adesione di partecipazione presso la segreteria dell'Ufficio diocesano, oppure presso le parrocchie sede degli incontri.

I recapiti dell'Ufficio diocesano sono 07052843216 / 3661504634 - uffcatechistico@diocesidicagliari.it, martedì e giovedì dalle 16 alle 18, giovedì dalle 10 alle 12.

Le sedi degli incontri sono: Senorbì, Monserrato, Muravera, Nuraminis e Ballao.

TEATRO

Aperta la stagione del Cedac

Al via la Stagione 2015-2016 de «La Grande Prosa» al Teatro Massimo di Cagliari, firmata CeDAC. Fino a domenica 15 novembre sipario su «Marie-Louise», viaggio nella storia dell'arte attraverso i capolavori dei grandi maestri, della compagnia francese «L'Eolienne», un visionario cirque choréographié ideato e diretto da Florence Caillon. «Marie-Louise», un viaggio nella storia dell'arte, attraverso le opere di grandi artisti: da Hieronymus Bosch a Edward Hopper, da Vasilij Kandinskij a Joan Miró, da Francisco Goya a Egon Schiele, sarà in cartellone al Teatro Massimo tutti i giorni da mercoledì a sabato alle 20.30, la domenica alle 19, mentre giovedì 12 doppio spettacolo, con la pomeridiana alle 16.30. Info e prenotazioni: biglietteria del Massimo, cell 3454894565 biglietteria@cedacsardegna.it



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626
E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari
Lunedì: 9.00-12.30
Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Il rinnovato slancio delle religiose sarde

Celebrata a Tramatzza l'Assemblea regionale dell'Unione superiori maggiori d'Italia

Con una profonda riflessione sul «guado», oggi attraversato dalla vita consacrata, Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, delegato della Conferenza episcopale sarda per la vita consacrata, ha salutato le religiose presenti all'assemblea regionale dell'Unione superiori maggiori d'Italia, che si è tenuta a Tramatzza nelle scorse settimane. Partendo dal tema «la vita consacrata nell'arte del passaggio: Vangelo, profezia, speranza», il vescovo Morfino ha letto la complessità di questo momento storico come grazia e opportunità di crescita, appello a «lasciare quanto non si coniuga con il santo Vangelo per scegliere forme di vita eloquenti», indicando la via per un

cambiamento indispensabile da compiere. «Occorre - ha detto - la conversione del cuore perché l'acqua diventi vino» e l'impellenza ad «abbandonare uno sguardo di pregiudizio che semina morte» per assumere - come ha sottolineato nell'omelia - lo sguardo di Gesù «che sempre indica la strada, offre un atteggiamento costruttivo e porta vita». Dopo il saluto, la presidente regionale dell'Usmi, madre Maria Aurora Cambilargiu, superiora generale delle Pie sorelle educatrici di San Giovanni Evangelista, ha ufficialmente aperto l'assemblea evidenziando sapientemente come «l'arte sia la capacità di discernere i segni dei tempi, di creare risposte nuove a bisogni nuovi per un annuncio sempre più

efficace del Vangelo di Cristo». Il tema è stato approfondito dalla biblista madre Regina Cesarato (nella foto), presidente nazionale dell'Usmi e superiora generale delle Pie discepolo del Divin Maestro. Con competenza ha offerto una lettura esistenziale della lotta notturna del patriarca Giacobbe al guado dello Iabbok, brano tratto dal capitolo 32 della Genesi, quando, quel «Qualcuno» con cui combatte (se stesso? Dio? Il fratello da cui fugge?) gli cambia il nome da Giacobbe a Israele. In questa lotta, paradigma di ogni agone umano, viene svelata la strada maestra per mutare nome ed essere trasformati nella verità più intima: confessare la propria identità a se stessi e a Dio. Un'unica strada conduce al Padre, sostiene la relatrice, e passa «attraverso il terrore del fratello». Il fratello non si elimina come fece Caino con Abele, non fugge come tentò Giacobbe, ma a lui si va incontro come ci insegna il brano, tratto dal vangelo di Luca, del buon Samaritano, seconda icona della giornata. Con sollecitudine da vera discepola, madre Regina ha accompagnato l'assemblea nel percorrere la strada che scende da Gerusalemme a Gerico, quella strada della vita dove siamo chiamati a svol-



gere il ministero della compagnia. Urge abbandonare l'orizzonte ristretto dell'osservanza e del calcolo (chi è il mio prossimo? Fino a che punto devo amare?), seguito dal levita e dal sacerdote, per abbracciare quello spalancato e misericordioso del Samaritano-Gesù che crea relazione e offre vita, fedele ad un unico comandamento: l'amore smisurato. Le religiose della Sardegna hanno ringraziato madre Cambilargiu e il Consiglio al termine del mandato quinquennale svolto con dedizione e competenza. Sabato 14 Novembre, infatti, al centro pastorale Montagnese di Alghero, è prevista l'elezione della nuova presidenza regionale dell'Usmi.

Suor Francesca Diana Figlie Eucaristiche di Cristo Re

LETTURE

■ IN LIBRERIA

Una rilettura di don Milani

Una rilettura del metodo pedagogico-educativo di don Lorenzo Milani, in cui si evidenzia l'attualità della lezione del prete di Barbiana.

Una lezione a cui si può, anzi, si deve attingere per riflettere sulla società globale e le sue complesse sfide.

Mela Mondì Sanò, studiosa della storia di Sicilia ha un posto particolare nella storia della nostra



televisione. Nel 1957, giovanissima, è stata la prima donna siciliana che, rompendo tradizioni tabù, si è presentata in tv, partecipando alla mitica trasmissione

Lascia o raddoppia? , vincendo peraltro il massimo premio e portando il nome del suo piccolo paese, Torrenova (Me), alla ribalta nazionale.

Per tanti anni il suo impegno di studio e di lavoro si è espresso soprattutto nella scuola. Direttrice didattica, a Palermo, dal 1978 si è interessata dei rapporti « scuola-territorio » con iniziative scolastiche e sociali che la videro impegnata sul fronte del problema « legalità ». Sul fronte sociale è stata tra l'altro consigliere nazionale del Movimento d'Impegno Educativo dell'Azione Cattolica (M.I.E.A.C.) e presidente dello stesso nella città di Palermo. Nella rilettura del metodo pedagogico-educativo di don Lorenzo Milani, l'autrice evidenzia l'attualità della lezione di questo prete.

■ **VILLACIDRO.** Una delegazione giapponese in visita nel paese natale del gesuita sardo.

Dall'Oriente per ritrovare padre Giuseppe Pittau

Si avvicina il primo anniversario della morte di padre Giuseppe Pittau. Originario di Villacidro, ha trascorso quasi 70 anni della sua vita nella Compagnia di Gesù, la gran parte dei quali vissuti in Giappone, dove è morto il 26 dicembre dell'anno scorso. Il ricordo della sua opera è ancora vivo non solo nell'isola, dove è stato docente di scienze politiche alla «Sophia University» e provinciale dell'ordine dei Gesuiti. E per meglio conoscere i luoghi che gli hanno dato i natali, un gruppo dal Giappone è giunto nei giorni scorsi nell'isola. «A Tokyo - spiega il fratello sacerdote Angelo - è sorto un gruppo che ha preso



il nome di «Amici di padre Pittau». È costituito da persone da lui battezzate e che hanno frequentato l'università Sophia di cui era stato anche rettore. Questo gruppo anima la pastorale nella capitale giapponese e ha presenziato qualche mercoledì fa all'udienza di papa Francesco in Vaticano. Parte della delegazione ha poi proseguito per Villacidro, dove esiste e opera un'associazione che porta lo stesso nome. È sorta, sempre in suo ricordo, una ong «Piccoli progetti possibili», che porta avanti gli impegni non solo a favore dei paesi del Terzo mondo, ma anche per l'avvio di percorsi di pace tra i popoli, temi, questi, molto cari a mio fratello». Padre Pittau, dopo aver trascorso 30 anni nel paese del «Sol Levante», era stato chiamato a Roma a dirigere l'università Gregoriana, diventando cancelliere della Pontificia accademia delle scienze e delle scienze sociali. Nel 1998 era diventato vescovo e, in omaggio alle sue origini, gli era stato assegnato il titolo di Castro, una delle diocesi soppresse del centro Sardegna. Dimessosi dagli incarichi in Vaticano nel 2005 per raggiunti limiti di età, ha fatto ritorno in Giappone, continuando il suo sacerdozio come viceparroco e insegnante. «La delegazione - spiega don Angelo - ha fatto visita al cimitero dove sono custodite le sue ceneri e ha fatto visita ad Oschiri nell'antica cattedrale della diocesi di Castro».

ABBONAMENTI A il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento «Stampa e web»: € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento «Solo web»: € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. Tramite bonifico bancario IBAN IT 67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari

N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.



Più figli per superare l'invecchiamento della popolazione

La recente apertura della Cina al secondo figlio, dimostra come le politiche restrittive in tema di procreazione siano deleterie. Solo la preferenza per la vita può dare un vero futuro alla società

Dopo 36 anni la Cina ha deciso di «aprire» ai due figli per coppia. La misura era stata adottata nel 1979 come metodo di controllo demografico ma la contestatissima legge aveva creato una serie di squilibri e da ultimo si è dimostrata inadeguata alla nuova fase di sviluppo sociale ed economica del gigante asiatico. La decisione di abolire questa legge arriva dopo la segnalazione da parte degli esperti di un rallentamento della crescita della popolazione più rapido del previsto. Insomma i cinesi hanno cambiato, con il sopraggiunto benessere, il loro stile di vita e hanno iniziato a fare meno figli, cosa che comporterà in futuro meno forza lavoro e più anziani (longevi) da mantenere visto che l'invecchiamento della società sta procedendo a un ritmo accelerato. Un contesto come quello cinese è esempio di un sistema economico e istituzionale in cui anche il dono della trasmissione della vita, massima espressione della libertà dell'uomo, è sottomessa ad esigenze di potere.

La scelta di avere un figlio è una libertà fondamentale ma non assoluta. Questa richiede un'apertura al dono della vita che trova naturale collocazione all'interno dell'amore coniugale tra uomo e donna.

La Chiesa, nella sua Dottrina sociale insegna che la persona non può essere strumentalizzata per fini estranei al suo stesso sviluppo. La vita e la dignità dell'essere umano perciò non possono essere sottomesse ad obiettivi di tipo economico, sociale o politico.

Non è errato quindi affermare che la sensibilità al dono della vita può essere considerata criterio di quanto la dignità della persona risulti un fondamento della cornice istituzionale di un Paese. La società odierna specie quella

occidentale, schiava dell'egoismo e dell'individualismo, tende a individuare nella genitorialità un ostacolo alla realizzazione personale e alla libertà individuale, promuovendo quindi stili di vita contrari agli insegnamenti della Chiesa. Allo stesso tempo tende a fraintendere la libertà di mettere al mondo dei figli, allontanandosi dalla dimensione del dono, e sfociando in quella dell'arbitrio.

Queste tendenze culturali, pur caratterizzate da notevoli differenze, hanno la stessa matrice delle politiche del controllo delle nascite adottate in Cina.

Il Sinodo dei vescovi, dedicato alla famiglia, ha rivolto particolare attenzione alla questione della natalità essendo questo argomento esposto a numerosi fraintendimenti. Se da una parte è stata ribadita la contrarietà a ogni tipo di intervento da parte dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione e aborto, dall'altra sono stati messi in luce i pericoli di una mentalità che riduce la generazione della vita a una «gratificazione di coppia».

La necessità è perciò quella di porre rimedio a quei «fattori di ordine economico, culturale ed educativo [che] esercitano un peso talvolta determinante contribuendo al forte calo della natalità che indebolisce il tessuto sociale, compromette il rapporto tra le generazioni e rende più incerto lo sguardo sul futuro».

Parte dell'eredità lasciata dal Sinodo consiste proprio nella formazione delle coscienze di padri e madri che siano «libere da arbitraggi soggettivi e non influenzate dall'adeguamento dei modi di comportarsi del loro ambiente» così come nell'impegno di ogni cattolico affinché vengano promosse scelte politiche ed economiche sempre più «a misura di bambino».

E. B.



Dopo il caffè sospeso arriva anche il pane per i poveri

Dopo il caffè sospeso e la pizza in sospeso a Napoli, ecco che a Roma arriva il «pane dell'accoglienza» per il Giubileo. Un progetto della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) Lazio prevede la creazione di una rete di forni dove sarà possibile acquistare una pagnotta di pane dell'accoglienza da lasciare in un cesto, a disposizione dei turisti che arriveranno in pellegrinaggio a Roma per il Giubileo.

Il «pane dell'accoglienza» è un'evoluzione del «pane di Roma», nato qualche anno fa da un'idea di Bernardino Bartocci, presidente dell'Associazione panificatori aderente alla Cna di Roma. «Quando papa Francesco ha annunciato il Giubileo straordinario della Misericordia - racconta Bartocci - abbiamo pensato di poter offrire un pane preparato con farine del territorio regionale macinate a pietra. La particolarità è che sulla pagnotta sarà incisa una croce Tau e, una volta pagata, potrà essere lasciata al forno a disposizione dei pellegrini che arriveranno per il Giubileo e di coloro che si trovano in difficoltà. L'iniziativa sta suscitando notevole interesse e a partire dall'8 dicembre, sul sito della Cna Roma, sarà reperibile una mappa dei forni che stanno decidendo di aderire. Finora hanno deciso di partecipare al progetto una quarantina di forni, ma il numero è destinato a crescere ulteriormente.

Come non pensare al valore simbolico e spirituale del pane? E, poi, il pane resta sempre, anche se in misura minore rispetto al passato, uno degli elementi fondamentali delle nostre tavole. L'idea è che, oltre a offrire un prodotto di qualità realizzato in modo ecologico con farine a chilometro zero, si possa fare un gesto, anche piccolo, di solidarietà. Inoltre, essendo realizzata con prodotti genuini e grazie al tipo di lavorazione utilizzata, la pagnotta non andrà sprecata perché sarà buona da mangiare almeno per quattro giorni.

Non è escluso, assicura Bartocci, che gli stessi fornai, oltre ai clienti, metteranno a disposizione dei meno fortunati delle pagnotte durante l'Anno straordinario della Misericordia: «Nel Dna del fornaio - conclude Bartocci - è iscritta la generosità. Anche nei momenti difficili, come durante i terremoti, cerchiamo sempre di lavorare per non far mancare un alimento base come il pane. Sono però sicuro che saranno moltissimi i clienti che lasceranno il pane dell'accoglienza in sospeso per i pellegrini in difficoltà».

Salvatore Maciocco

BREVI

■ CORI GIOVANILI

Rassegna diocesana a Selargius

Domenica 29 novembre, nella parrocchia SS. Vergine Assunta a Selargius, si terrà la «Il rassegna cori giovani della diocesi di Cagliari». Il numero di gruppi che potrà partecipare alla rassegna sarà limitato.

Ogni coro proporrà due brani dal proprio repertorio: uno liturgico e uno di ispirazione cristiana.

Qualora le adesioni fossero troppo numerose verrà chiesto, per tempo, di poter eseguire un solo brano per dare la possibilità a tutti di partecipare.

Ai cori che intendono partecipare dovranno iscriversi entro domenica 15 novembre, compilando la scheda di adesione in tutte le sue parti, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it e rinviandola via e-mail all'indirizzo di posta dvdcll84@yahoo.it.

Il programma dell'evento prevede alle 17.30 il raduno presso la parrocchia SS. Vergine Assunta a Selargius. Alle 18 la Messa, animata dal coro diocesano e partecipata da tutti i cori presenti, mentre alle 19.30 avrà inizio la rassegna.

La conclusione della serata è prevista intorno alle 21.30, al seguito della quale ci sarà un momento conviviale.

Per informazioni e contatti: don Davide Collu - cell. 340 1015708 (contatto Facebook Davide Collu), Katya Serra - cell. 329 6542398.

■ POLIFONICHE

A Cristo Re per Santa Cecilia

Sabato 21 novembre a Cagliari nella chiesa di Cristo Re in via Scano, a partire dalle ore 17.30 è previsto l'annuale incontro con i cori polifonici parrocchiali.

Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, monsignor Fabio Trudu, comunica che il programma prevede alle 17.30 le prove dei canti, alle 18 la Santa Messa e alle 19 il concerto strumentale. Informazioni su www.chiesadicagliari.it



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL - INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396

PROVA
senza obbligo d'acquisto



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

Dall'Iraq l'impegno alla riconciliazione

Il Sinodo caldeo, appena concluso, ha rilanciato il valore e la presenza dei cristiani nelle aree interessate dai conflitti.

Dal 24 al 29 ottobre scorso si è tenuto a Roma il Sinodo della Chiesa caldea che ha visto riuniti il patriarca Louis Raphaël I Sako con 21 vescovi provenienti dall'Iraq e dai Paesi della diaspora.

Con l'obiettivo di dare speranza a cristiani e musulmani, grazie a una presenza forte e dinamica della Chiesa caldea, i temi al centro dei lavori sinodali sono stati la comunione e l'unità fra le diocesi dentro e fuori l'Iraq, e ancora, il dramma delle decine di migliaia di famiglie fuggite dalle loro case a Mosul e nella piana di Ninive, in concomitanza con l'avanzata dello Stato islamico (SI).

La Chiesa caldea sta vivendo un momento di difficoltà acuito proprio dalla guerra che sta martoriando Siria e Iraq, terre in cui vive la gran parte dei fedeli. Violenze e conflitti hanno favorito la fuga all'estero, con un esodo biblico che ha più che dimezzato la popolazione cristiana della regione. Visto il deterioramento della sicurezza nell'area mediorientale, risulta fondamentale l'opera di aiuto materiale e morale ai profughi e ai migranti, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni per le violenze e gli attacchi con l'arrivo dello Stato islamico. Il patriarca Sako ha elogiato l'opera prestata da vescovi e sacerdoti nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tragedia e ha voluto ringraziare quanti hanno prestato sinora un aiuto materiale. A conclusione dei lavori, i partecipanti al Sinodo hanno diffuso una dichiarazione finale in cui emergono gli altri temi trattati: riconciliazione e perdono, unità e coesione, una migliore formazione dei sacerdoti. Patriarca e vescovi hanno anche auspicato un rafforzamento della presenza dei laici nella vita della Chiesa caldea e un sostegno alla Lega caldea che, senza trasformarsi in un partito, risulta una via privilegiata per garantire la partecipazione dei cristiani alla vita politica e sociale del Paese.

I padri sinodali hanno affrontato anche alcuni elementi riguardanti le celebrazioni liturgiche e i riti, da affrontare in un prossimo Sinodo, incoraggiando al contempo il riposo nel giorno di sabato per approfondire gli studi e la preghiera.

S. M.

Gioia e orgoglio in Centrafrica per l'apertura della Porta Santa

Il 29 novembre Francesco sarà nella cattedrale di Bangui

Durante l'Angelus dello scorso 1 novembre, Papa Francesco ha annunciato che aprirà la prima porta santa del Giubileo straordinario della misericordia in Centrafrica, una delle tre tappe dell'imminente viaggio apostolico in Africa. «È una notizia che ha colto tutti di sorpresa. Non s'era mai sentito che un Giubileo mondiale cominciasse fuori da Roma», ha affermato il nunzio apostolico monsignor Franco Coppola.

«L'annuncio - ha aggiunto - è stato accolto con gioia e anche con un pizzico di orgoglio, per il privilegio fatto al Centrafrica, Paese abituato ad essere sempre agli ultimi posti in tutte le classifiche. Sarà invece il primo a ricevere la grazia dell'infinita misericordia di Dio».

L'apertura della Porta Santa è una bella notizia, con un messaggio di riconciliazione importante, in un Paese purtroppo segnato ancora da episodi di violenza. «La popolazione (e buona parte delle milizie) non ne può più di questa guerra, ma frange di irriducibili si illudono di poter regolare con le armi gli innumerevoli problemi di questa na-



zione. La Chiesa - come spesso ci ricorda Papa Francesco - vuole piantare un ospedale da campo accanto alle parti in conflitto, per curare le ferite, disarmare i cuori... E il Giubileo della misericordia è la medicina che il Papa indica per curare le profonde ferite che questa lunga e terribile crisi ha causato all'animo di tanti centrafricani.

Non è facile parlare di misericordia quando le ferite bruciano ancora. Per questo, la Chiesa ha lanciato un articolato programma di preparazione spirituale, perché il Santo Padre trovi un terreno ben lavorato, capace di accogliere la sua parola. L'ar-

civescovo della capitale, monsignor Dieudonné Nzapalainga, passa da un campo profughi all'altro, portando la parola di consolazione del Buon Pastore e distribuendo gli aiuti materiali che il Papa gli ha fatto pervenire per venire incontro alle prime necessità.

Ed è questa mano tesa, questo abbraccio, questo sorriso che cominciano a guarire le ferite nel cuore, che cominciano a riconciliarci con l'umanità, ad aiutarci a credere che l'altro è un fratello e che c'è un Padre che me l'ha mandato per aiutarci a rialzarci».

S. M.

KENYA

Una carovana per la pace

I giovani si preparano all'incontro con il Santo Padre

Il Kenya si prepara a ricevere papa Francesco Dal 25 al 27 novembre comincerà da qui il suo viaggio apostolico in Africa.

Attraverso alcuni messaggi diretti alla popolazione, i vescovi kenyanici auspicano che le parole del Santo Padre risuonino come un suono di tamburi per tutta l'Africa, e portino ovunque benedizioni e solidarietà, consolazione e speranza, in un momento in cui tante persone vivono nella difficoltà. «Vogliamo approfittare della visita del Santo Padre per portare la pace e la coesistenza» - ha affermato in particolare monsignor Martin Kivuva, Arcivescovo di Mombasa. E per questo ha

mobilitato i giovani della regione per dare vita alla cosiddetta «Carovana della pace», che raggiungerà Nairobi all'incontro con il Santo Padre. «La regione costiera del Kenya ha visto non tanto conflitti religiosi tra cristiani e musulmani, quanto tensioni alimentate da persone che si sono radicalizzati» - ha sottolineato monsignor Kivuva. «Il messaggio - ha aggiunto - che i giovani porteranno a Papa Francesco è che vogliono la pace e l'armonia tra le sue diverse componenti tribali, religiose ed etniche». Il vescovo ha invitato non solo i giovani cattolici ma anche i cristiani di altre confessioni e i musulmani ad unirsi alla ca-

rovana della pace che, prima di raggiungere Nairobi, farà tappa a Machakos, dove avrà incontri con la locale comunità cristiana e quella musulmana. Il forte tasso di disoccupazione giovanile del Paese rende i giovani vulnerabili alle seduzioni della criminalità, della prostituzione e del radicalismo religioso che può sfociare nel terrorismo. «Ragazzi non fatevi usare. Siete individui con un potenziale che può fare molto nella vita. Preparatevi, apprendendo un mestiere, in modo che quando si materializzerà una possibilità lavorativa, siate pronti», conclude monsignor Kivuva.

S. M.

INDUSTRIA GRAFICA



GRAFICHE GHIANI

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it www.graficheghiani.info
info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)

 **Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

**PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684**

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

Nel percorso di iniziazione cristiana fondamentale è il ruolo degli adulti che accompagnano i giovani ai sacramenti



Padrino e madrina, accompagnatori della fede

Accanto ai genitori, insostituibili nel loro compito di accompagnare nella fede i propri figli, non solo in tenera età ma anche e soprattutto con la loro presenza ricca di fede nei diversi passaggi esistenziali, «Incontriamo Gesù» al numero 70, affida, in tal senso, un ruolo importante al padrino e alla madrina. In fase di discussione del documento non sono mancate proposte finalizzate a rivedere o a non ritenere più indispensabile la loro presenza. Anche l'esperienza di molti parroci, chiamati talvolta a gestire richieste e situazioni decisamente

complesse a riguardo, soprattutto nella concessione del nulla osta di idoneità, mette in luce la necessità di rivisitare questo servizio di autentico accompagnamento nella fede. Incontriamo Gesù non esita ad invitare le comunità cristiane ad assumere la sfida di ridare alla figura del padrino e della madrina il ruolo che la tradizione della Chiesa le ha consegnato fin dal catecumenato antico, ossia «persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto

della vita con il sostegno e l'esempio». (IC/3, n.59). Evidentemente il profilo del padrino, così come pensato e tracciato dai documenti della Chiesa, chiede la disponibilità piena ad esserci nella vita di fede e nell'appartenenza alla comunità: caratteristiche che con difficoltà emergono nel contesto attuale che, invece, sembra limitarne la presenza ad una sorta di adempimento formale, di galateo parentale e amicale o di consuetudine sociale in cui rimane ben poco visibile la dimensione della fede. In ogni caso, anche la richiesta di essere padrino o madrina custodisce una chiamata di Dio e con essa la possibilità di riattivare un percorso di fede per diversi motivi abbandonato o trascurato. Alla luce della nuova responsabilità nei confronti del bambino o del ragazzo affidatogli, il padrino, se opportunamente accompagnato, può rendersi consapevole di un dono che spalanca la possibilità di un rinnovato e responsabile cammino di fede. Alla comunità parrocchiale è affidato, anche nella logica del primo annuncio e della nuova evangelizzazione, il compito di pensare percorsi es-

senziali di preparazione, insieme ai genitori, affinché i candidati ad essere padrini riflettano sull'assunzione di responsabilità connessa con questo ruolo e sulla loro testimonianza di fede. Incontriamo Gesù precisa, inoltre, che né i genitori e né i nonni, per la loro funzione generativa ed educativa, è bene che svolgano tale ruolo. Alcune sperimentazioni in diverse parti d'Italia hanno portato diverse parrocchie ad invitare le famiglie a scegliere tra operatori pastorali e altre figure significative della comunità le persone idonee e mature nella fede per svolgere il servizio dell'accompagnamento nella fede. Una novità a riguardo è data dall'inserimento, in base alla decisione della Conferenza episcopale regionale, della figura del testimone del rito sacramentale: persone indicate dalla famiglia che, pur non avendo i requisiti prescritti, esprimono pur sempre una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa. Ma forse su questo occorre ancora chiarirsi le idee e ponderarne l'opportunità per non generare confusioni e fraintendimenti.

Emanuele Mameli

DETTO TRA NOI

Troppi i corvi e i «gossipari»

Tutto è iniziato con l'arresto di monsignor Balda e della Chauqui, accusati di avere «trafugato» (o «venduto») documenti segreti e conversazioni registrate del Papa. Questi hanno ispirato due libri, che hanno attinto a documenti e registrazioni inedite. Il Papa, addolorato per il tradimento, è ritornato sul tema con un'intervista ad una giornalista olandese e una omelia a Santa Marta, dove ha ricordato a tutti il pericolo delle ricchezze, denunciando che «anche nella Chiesa c'è chi invece di servire, se ne serve: gli arrampicatori, gli attaccati ai soldi. E quanti sacerdoti e vescovi abbiamo visto così: è triste dirlo no?». Queste denunce sono in continuità con quelle del Vecchio Testamento nei confronti dei falsi profeti o dei pastori che pascolano se stessi e con l'insegnamento di Gesù che ha detto: «non si può servire Dio e mammona». Già il Beato Paolo VI denunciò che «il fumo di Satana è entrato anche nel tempio» e il cardinal Ratzinger, commentando le stazioni della Via Crucis denunciava il marcio anche dentro la Chiesa. È evidente che, a fronte di questi interventi, non possiamo non sottolineare che già nel collegio degli Apostoli, c'era un ladro, Giuda, che non esitò a vendere notizie su Gesù per 30 sporchi danari: 1 su 12! Così possiamo affermare che la normalità di preti e vescovi è un'altra, a differenza di quanto hanno voluto dimostrare pseudo giornalisti, meglio identificati come «gossipari». Ed è quella, la normalità, di decine di don o monsignori o cardinali che di fronte a questi fatti di cronaca tacciono, come scrive Avvenire: «ma in cuor loro si sentono umiliati perché è messa alla berlina la Chiesa, di cui sono a servizio, di cui non si servono, la nostra Chiesa che viene umiliata con le bugie e accuse di lussi ugualmente inaccettabili». I «corvi» e i «corrotti» ci sono e ci saranno sempre ed è necessario che per questi la caccia sia sempre. Insieme a loro ci saranno anche i paparazzi e i gossipisti pronti a carpire notizie segrete, per gettare fango sulla Chiesa, confondere i fedeli e far apparire in modo disonesto solo la mela marcia tra le buone. Noi siamo con papa Francesco, che esige trasparenza, pulizia e che si riformi la Chiesa. Gli incriminati sono quelli che abitano in appartamenti di oltre 200 mq, di proprietà del Vaticano, la cui costruzione risale a tempi immemorabili e che, quindi, non si possono abbattere né ridurre né trasformare in monolocali, come vorrebbero quanti si dilettono a gracchiare come i corvi. Pio XI fece costruire nelle parrocchie della Sardegna canoniche dai 120 ai 150 mq, esclusi i cortili. E così gli episcopi, diventati ormai palazzi storici, di cui i vescovi occupano solo una minima parte. In realtà siamo peccatori perdonati, con un'unica vocazione quella di diventare Santi.

Tore Ruggiu

CONOSCIAMO LA BIBBIA

Il canone dell'Antico Testamento

Gli scritti d'Israele non nacquero da un giorno all'altro. Israele non ha scritto dal primo momento, prima ha vissuto. In questa storia c'è un lungo tempo di racconti orali, però poi per ricordare ha dovuto consegnare questi racconti per scritto e così offrirli come lezione di vita alle generazioni seguenti. Nell'attualità non si sa se ha avuto un momento puntuale nella storia della comunità giudaica nel quale si fa una definizione ufficiale dei libri sacri che compongono oggi l'Antico Testamento, come ha successo nella chiesa cattolica. Neanche c'è possibile raccontare con precisione e della configurazione del canone ebraico da parti dell'autorità giudaiche competenti. Nel prologo al libro del Siracide, nel quale il nipote di Gesù ben Sira spiega il motivo della sua traduzione dall'ebraico in greco del libro del nonno: «Molti e profondi insegnamenti ci sono stati dati nella Legge, nei Profeti e negli altri Scritti successivi e per essi si deve lodare Israele come popolo istruito e sapiente» (Prologo del Siracide 1)

Questo libro scritto in epoca ellenista nel II secolo ci rivela che esisteva una struttura tripartita all'alludere alla Tōrā, i Profeti e gli Scritti. Prendendo in considerazione le ricerche e scoperte più recenti fatti per l'esegesi moderna, la Pontificia commissione biblica si manifesta in questi termini: oggi sembra più probabile che al tempo della nascita del cristianesimo, le raccolte chiuse dei libri della Legge e dei profeti esistessero in una forma testuale sostanzialmente identica a quella del nostro Antico Testamento attuale. La raccolta degli «Scritti», invece, non era così ben definita, in Palestina e nella diaspora ebraica, sia nel numero dei libri che nella forma del loro testo. Questo fatto ci fa capire che, come nella comunità cristiana, esiste un nucleo di scritti sacri e normativi si accetta dai primi tempi, ma c'è un altro gruppo di scritti che suscitano problemi. Con la distruzione del tempio nell'anno 70 d.C., per mani dei romani, la religione giudaica diviene religione del libro, da qui nasce la necessità di un canone preciso dei libri Sacri. I rabbini riuniti a Jamnia cercarono di chiudere de-



finitivamente il canone, ma con sicurezza si può parlare di un canone chiuso soltanto all'inizio del III secolo d.C. Tra i criteri applicati alle diverse opere per integrarli nel canone, gli studiosi evidenziano tre: l'antichità, che siano stati scritti in ebraico e essere conformi alla Legge di Mosè. Questa Scrittura d'Israele diverrà dopo Scrittura dei Cristiani. Gesù afferma, parlando su la Legge e i Profeti, che non possono essere annullate (Gv 10,35). Il primo fatto che è necessario ricordare è che per il cristianesimo nascente la Bibbia ebraica era anche la sua «Sacra Scrittura» perché Gesù e i

suoi discepoli erano ebrei. E il secondo fatto è che i cristiani utilizzano la Bibbia greca dei LXX, che ha più libri dalla Bibbia ebraica palestinese perché s'includono i deuterocanonici. L'antico testamento cristiano vede nella persona di Gesù il compimento delle promesse fatte ai padri e queste promesse arrivano fino a noi per il canale della Bibbia dei giudei (quella della terra di Palestina e quella della diaspora), e ci ha fatto anche a noi partecipi e parti del popolo eletto chiamato a essere benedizione per tutto il mondo.

Antonio Michele Corona



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tragli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

f Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



**INSIEME
AI SACERDOTI**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana